

30.12.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Regione. Il presidente: coalizione unita, se ci saranno sfidanti perderemo come con Crocetta

Musumeci tende una mano ai partiti: dialogherò ma il candidato sono io

«Stimo Gaetano Micciché ma ha detto che non correrà»

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Ho commesso degli errori, certo. Forse avrei dovuto telefonare di più ai segretari, ma perfino mio fratello lo sento molto di rado... In compenso mantengo tutti gli impegni»: chi lo conosce da sempre, sottolinea che questa è la frase più importante detta da Musumeci alla conferenza stampa di fine anno. C'è, in queste parole, il punto fermo sulla sua candidatura ma pure una mano tesa ai leader del centro-destra, un tentativo di spiegarsi agli alleati ormai palesemente riottosi.

Il presidente della Regione cambia registro. Non fa marce indietro ma lascia intendere che cercherà un maggiore confronto con i partiti. Un atteggiamento che gli hanno suggerito i fedelissimi, Ruggero Razza e Marco Falcone in primis, dopo le critiche («decide tutto da solo a Palazzo d'Orleans») arrivate da Gianfranco Micciché, Raffaele Stancanelli e Roberto Di Mauro, ormai apertamente a caccia di una alternativa al presidente uscente.

Dunque Musumeci annuncia che convocherà «l'ennesimo vertice di maggioranza» pur precisando che «servirà a definire tre o quattro disegni di legge già presentati dal governo e per concordare quali possano essere quelli prioritari».

Un po' poco rispetto alle attese del leader di Forza Italia, Micciché, che da settimane lavora per convincere il fratello Gaetano, manager del gruppo Intesa Sanpaolo, a scendere in campo



Palermo Il presidente Nello Musumeci e, a sinistra, Gaetano Armao
FOTO FUCARINI

per la Regione. Musumeci lo sa e usa parole studiate. Sfrutta la smentita dello stesso Gaetano Micciché e rilancia: «Per lui ho grande rispetto, ma ha già detto di non essere interessato». E ai giornalisti che gli ricordano che nei piani di Forza Italia Gaetano Micciché potrebbe essere il Draghi siciliano Musumeci ricorda: «Ho sempre detto che per me il governo Draghi è una anomalia. Chi vince governa, mentre lì c'è chi ha vinto e chi ha perso. Questo governo va bene ma solo per l'emergenza».

Il filo conduttore di Musumeci, con cui cercherà di convincere gli al-

leati a sostenerlo nella corsa al bis, è quello della raccolta dopo la semina: «Cominciamo a cogliere con netta evidenza il frutto di una semina impegnativa. Se non ci fosse stata la pandemia sarebbe stato tutto più facile ma resta la soddisfazione per il lavoro fatto. La Sicilia può guardare al futuro con orgoglio. E il 2022 sarà una stagione ricca di sfide». Parla dell'investimento di 30 miliardi di fondi europei in arrivo, della transizione ecologica nell'isola, degli appalti per le grandi opere. Riconosce, come gli ricorda sempre Falcone, «di aver lavorato troppo e comunicato troppo poco».

E tenta di sfuggire, Musumeci, alle domande sulle manovre degli alleati: «Gianfranco Micciché dice che rendo più difficile la mia candidatura? Meno male, me ne assumo la responsabilità». E pure in questo caso lo stile è meno aggressivo rispetto alle uscite pubbliche dell'ultimo mese: «Malgrado il carattere che ho la nostra è una squadra di assessori unita. E questo dimostra che anche la coalizione lo è». La tesi è che il dialogo con i partiti Musumeci lo ha portato avanti tramite gli assessori «da loro indicati». E non a caso il presidente sottolinea che «non ne ho cambiati 50, come chi mi ha preceduto».

La conclusione dell'attuale inquilino di Palazzo d'Orleans è che le polemiche sul suo dialogo con i partiti sono «un falso problema». Lui sente invece di «aver tenuto unito il centro-destra in questi 4 anni e di averlo ricostruito nel 2017 dopo anni di lacerazioni». Non può nascondere a se stesso però che a parte l'ingombrante ombra di Gaetano Micciché nei partiti alleati maturano altre candidature: c'è quella, ormai ufficiale di Cateno De Luca, e in tanti scommettono che anche Fratelli d'Italia potrebbe alla fine puntare su Raffaele Stancanelli. Su questo Musumeci avverte gli alleati e torna ai toni più aspri. Lui non si ritirerà: «La cosa normale è candidare l'uscente. Se dovessero esserci fughe in avanti ognuno si assumerebbe la responsabilità di quello che determinerà. Ricordiamoci che Crocetta è frutto di un errore del centro-destra non degli sforzi del centrosinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Catania

Governatore, un'auto sospetta vicino casa

Salvatore Giuffrida

CATANIA

Attimi di paura per una sospetta autobomba parcheggiata in via Pierluigi Deodato, esattamente sotto una residenza del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. Il mezzo, risultato rubato e non contenente esplosivo al suo interno, era stato lasciato peraltro in divieto di sosta con rimozione forzata. Poco dopo le 20.30, quando è stato lanciato l'allarme, sono intervenuti il gruppo cinofili e gli artificieri dei carabinieri del comando provinciale di Catania. Sul posto anche l'Esercito che ha prontamente chiuso al traffico la via dall'incrocio con via Franchetti al viale Mario Rapisardi. La zona circostante anche pattugliata da parte di alcune gazzelle. L'operazione di controllo del mezzo è avvenuta con discrezione grazie al fatto che la zona è poco trafficata a quell'ora. Solo una coppia di anziani è stata allontanata dall'abitazione per precauzione. Il 5 settembre scorso, un ordigno fu trovato e fatto brillare dagli artificieri lungo la linea ferata Catania-Militello, paese natale di Musumeci. A seguito di quell'episodio, su disposizione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza convocato dal prefetto di Catania Librizzi, è stato potenziato il servizio di vigilanza alle abitazioni del presidente di Catania e Militello. (*SAGIU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Gazzetta

I 1.170 posti a concorso, pubblicati i bandi

PALERMO

Annunciata da settimane, la corsa al posto fisso alla Regione è ufficialmente scattata ieri. Sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale i 5 bandi che assegnano complessivamente 1.170 posti a tempo indeterminato.

I primi 46 sono quelli per guardie forestali. Poi ci sono i due bandi per i Centri per l'impiego: il primo, per la categoria D, mette in palio 537 posti, il secondo, per la C, altri 487. Infine ci sono altri due bandi che mettono in palio 100 posti negli assessorati regionali.

I testi sono stati messi a punto dagli assessori Marco Zambuto (Personale) e Toto Cordaro (Ambiente). Ma ha, soprattutto quello per i 100 posti negli assessorati, ha provocato la protesta di due neolaureati in Comunicazione Pubblica, D'Impresa e Pubblicità: Stefano Edward e Fabio Barcellona. Lamentano il mancato inserimento del loro titolo fra i requisiti per partecipare. Da qui l'appello a Musumeci per cambiare i bandi e consentire loro almeno di candidarsi.

Intanto si sono svolte fra martedì e ieri le prove di un altro attesissimo concorso e quello bandito dall'Ars per 8 segretari parlamentari. I candidati sono in totale 7 mila e per questo erano stati divisi in tre turni. Ma al primo giorno su 2.200 convocati se ne sono presentati solo 300: la media è di 1 su 7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente: i direttori ritardano i bandi

E sui musei dice: più tristi di un cimitero la notte

Ad Agrigento su 80 lampadine ben 37 sarebbero state fulminate

PALERMO

«I nostri musei sono più tristi di un cimitero a mezzanotte»: così Musumeci ha iniziato la sua invettiva contro i vertici dei beni culturali siciliani. Direttori di musei e parchi archeologici palesemente accusati di ritardare i bandi per migliorare le strutture e di non avere una visione manageriale.

È stato l'exkursus più importante in una conferenza stampa molto «politica». Musumeci però ha dato la sensazione di togliersi più di un sassolino dalle scarpe. E di voler aprire un caso pubblicamente: «Quella dei mu-

sei è una situazione vergognosa. Non vengono ammodernati da almeno 20 anni. Con l'assessore Samonà sono stati al museo di Agrigento e su 80 lampadine ben 37 erano fulminate».

Gli esempi di falle nel sistema dei beni culturali si moltiplicano ogni giorno, secondo Musumeci: «Abbiamo destinato 24 milioni per ammodernare nove musei regionali. Ma la gara dopo due anni non è ancora stata svolta. Non appena saranno appaltati i lavori, i musei potranno essere degni di questo nome».

Il presidente denuncia pubblicamente altre magagne: «Nei musei si dorme anche. Abbiamo visto le brandine. Sono quelle dei custodi notturni, a volte anche tre alla volta, che dovrebbero controllare che non entri-

no ladri. Un lavoro che si può fare anche in uno o perfino meglio mettendo la videosorveglianza. Invece noi paghiamo gente che dorme e che prende 380 euro di straordinario per questo».

Musumeci rivela che il suo modello è quello della Casa di Pirandello: «Non c'erano i bagni. I disabili non potevano andare al primo piano, c'erano 18 gradini. Aveva un aspetto tetto: 20 dipendenti e nessuno che sapeva parlare in lingua straniera. L'ho fatta chiudere e l'abbiamo recuperata con tutti i crismi».

Non va meglio nei parchi: «Anche lì avevamo 9 milioni da spendere in progetti di miglioramento e nelle recensioni. Ma a quasi due anni dal mio input dai direttori non è arrivato al-

cun progetto».

Sono tutti esempi che permettono al presidente di annunciare la svolta: «Ai vertici dei beni culturali non servono archeologi, servono manager. Ed è quello che faremo. Serve coraggio nelle scelte. E io questo coraggio l'avrò, su questo metterò alla prova anche i sindacati. Sui beni culturali ha osservato il presidente della Regione -bisogna cambiare registro, basta autoreferenzialità. Serve gente in grado di portare milioni di visitatori. Questa terra non cambierà mai se nessuno va controcorrente, dovremo essere un modello europeo, invece c'è chi si vanta di avere 500 visitatori invece di 500 mila».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci ha lasciato la signora

**ANNA MARIA VIRZI
CANCELLIERE**

Ne danno annuncio gli adorati figli Ida e Gianpaolo con Barbara. I funerali saranno domani alle ore 13,00 presso la Chiesa di Villa Sofia

Palermo, 30 dicembre 2021

SERVIZI FUNEBRI NINNI CHIOFALO
VIA ALESSANDRO TELESINO 14 B
TEL 0918431019

La nostra nonna

ANNA

è volata in cielo e da lì ci parlerà. Ciao nonna.

Giorgia e Simone

Palermo, 30 dicembre 2021

Per me una grande Maestra
ANNA MARIA VIRZI

Sempre con Te amico mio
La famiglia dell'avv. Cottone
Palermo, 30 dicembre 2021

Il Presidente, i Consiglieri dell'Ordine e gli Avvocati tutti del Foro di Palermo esprimono profondo cordoglio per la scomparsa dello stimato

Avvocato

ANTONINO ALTAVILLA

e si stringono al dolore dei familiari e tutti.

Palermo, 30 dicembre 2021

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

per la pubblicazione
di necrologie

e annunci economici

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

annunci.palermo@speweb.it

Aperta dalla Procura

Vittoria, Consiglio comunale bloccato da un'indagine

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Il consiglio comunale di Vittoria, dopo due mesi dalle elezioni, non ha ancora iniziato la sua attività: il sindaco Francesco Aiello non è mai stato presente in aula e non ha giurato, non sono state elette le commissioni. L'attività dell'organo consiliare è bloccata perché la maggioranza chiede la revoca del presidente Alfredo Vinciguerra (Fratelli d'Italia), esponente della minoranza, eletto il 24 novembre scorso, al termine di una seduta travagliata. Le schede dell'elezione sono state sequestrate dalla Procura

di Ragusa che ha avviato le indagini sentendo alcune persone.

Nella seduta del 27 dicembre, interrotta per tumulti d'aula, i consiglieri di maggioranza (Pd, Psi, civiche) hanno occupato simbolicamente l'aula consiliare. L'ex candidato sindaco Piero Gurrieri, 5 Stelle lancia l'allarme: «In questa situazione di stasi potrebbe profilarsi il pericolo di scioglimento del consiglio comunale». Gurrieri spiega che la normativa individua tra le cause che possono portare allo scioglimento l'impossibilità di assicurare il normale funzionamento degli organi e dei servizi; la mancata approvazione nei termini del bilancio. (*FC*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

NOTO

Armi e munizioni trovate in campagna

● Non solo armi, ma anche tante munizioni nascoste tra l'incolta vegetazione, in un quartiere a sud della città. I carabinieri della Compagnia di Noto ieri mattina hanno eseguito, controlli straordinari nelle aree rupestri confinanti con via Platone. I militari hanno rinvenuto armi e munizioni di vario genere. L'attività, avviata in accordo con l'amministrazione, punta al recupero di aree degradate della città dove si erano concentrati i sospetti. (*VR*)

REGIONE

Sarà acquisita la casa dove soggiornò Pascoli

● Sarà acquisita al patrimonio della Regione Siciliana la casa in cui abitò per alcuni anni a Messina il celebre poeta Giovanni Pascoli. È stato stabilito dal governo Musumeci allo scopo di inserire l'immobile di interesse storico nella «Rete regionale delle case museo». Pascoli visse nella città dello Stretto fra il 1898 e il 1902, quando ottenne la cattedra di Letteratura latina nell'Ateneo messinese.

L'operazione di carabinieri e guardia di finanza denominata Efestò ha propaggini a Roma e Bologna

Gli affari sporchi dei rifiuti: 80 indagati

Sequestrati beni per oltre un milione a due aziende che operano tra la città e Carini
Per il riciclaggio e la vendita di metalli, rame e ferro avrebbero utilizzato materiale rubato

Gianluca Carnazza

Due aziende sequestrate e ottanta indagati. Sono i numeri dell'inchiesta denominata *Efestò*, condotta dai militari dei carabinieri e della guardia di finanza, che avrebbe fatto luce su un presunto traffico illecito di rifiuti e riciclaggio di rottami e materiali ferrosi che dalla Sicilia partivano spesso alla volta di Roma e Bologna, dove c'erano grossisti pronti ad acquistare i carichi di alluminio, rame, ferro, ottone e acciaio.

Al centro delle indagini, coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura, sarebbero finite due aziende ritenute leader del settore del recupero, riciclaggio e commercio all'ingrosso di rifiuti ferrosi: la Marino srl che ha sede nel capoluogo e la Trinacria Metalli che si trova a Carini.

Nel provvedimento firmato dal gip Fabio Pilato è stato disposto anche il sequestro di beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa un milione e 100 mila euro per equivalente nelle disponibilità finanziarie delle imprese coinvolte nell'inchiesta e dei loro amministratori e soci, e dei beni facenti parte del patrimonio aziendale. Dalle carte dell'ordinanza emerge che per quanto riguarda la Trinacria Metalli il sequestro ammonta a 883.103,94 euro, tra beni e utilità nella disponibilità degli indagati, mentre per la Marino srl, l'importo è pari a 212.760 euro. Somme che, per gli inquirenti, sarebbero da inquadrare come ingiusto profitto ottenuto dalle presunte attività illecite. Sotto sequestro sono finiti anche

Furto e ricettazione filmata la consegna di container con pezzi illegali. Le indagini coordinate dalla Dda



Le indagini. Carabinieri e guardia di finanza hanno sequestrato due aziende specializzate nello smaltimento di rame e materiali ferrosi

tre immobili a Carini.

L'inchiesta *Efestò*, che ha preso il nome dal dio greco del fuoco e della metallurgia, avviata nel giugno del 2017 e conclusa due anni dopo, avrebbe mosso i primi passi da una serie di indagini su numerosi furti di rame e altri metalli che hanno un certo mercato messi a segno in città e in diversi comuni della provincia. Razzie di *oro rosso* non solo ai danni di privati, ma anche delle aziende che gestiscono servizi di pubblica utilità. Secondo quanto accertato dai militari dell'Arma della compagnia di Cefalù e dai finanzieri della tenenza di Carini negli anni le due società, la Trinacria Metalli e la Marino, sarebbero diventate punto di riferimento per tanti soggetti, alcuni dei quali con precedenti per furto e ricettazione, che giornalmente

conferivano materiale metallico che sarebbe risultato per lo più rubato.

La ricettazione dei materiali ferrosi sarebbe stata accertata, secondo quanto sostiene l'accusa, attraverso le immagini riprese dal sistema di videosorveglianza che hanno immortalato la consegna di diversi container pieni di ferro che sempre secondo gli investigatori «sarebbe stato raccolto senza il rispetto delle norme o peggio rubato». La polizia giudiziaria, inoltre, ha documentato le presunte vendite per un corrispettivo di circa due milioni di euro.

Nel corso delle indagini, inoltre, gli investigatori hanno monitorato l'intera filiera dei furti. Colpi che sono stati commessi anche a danno di società come l'Enel che in questi an-

ni ha subito tantissimi furti di cavi di rame nella rete elettrica. Molti dei quali, in base alle risultanze delle indagini, sarebbero stati dirottati proprio negli stabilimenti delle due aziende al centro delle indagini.

Il materiale accumulato, inoltre, sarebbe stato venduto a grossisti che hanno base a Roma e Bologna e che operano su tutto il territorio nazionale ed estero. Vendita, in alcuni casi, che sarebbe avvenuta in nero, come accertato dai finanzieri.

Il gip Fabio Pilato ha respinto la richiesta della Procura di misure cautelari nei confronti degli ottanta indagati, tra i quali figurano i titolari e i rappresentanti legali delle due società attive nello stoccaggio di materiali ferrosi e dei tanti raccoglitori di ferro, ma ha accolto

quella relativa al sequestro preventivo delle società. «L'esigenza cautelare - ha scritto il gip nell'ordinanza - presuppone il pericolo concreto ed attuale che gli indagati commettano altri gravi delitti della stessa specie per il quale si procede. Nel caso in specie i reati contestati ruotano attorno a due società di cui il pm ha correttamente chiesto il sequestro. Si ritiene che l'accoglimento della domanda cautelare reale, proposta dal pm, non renda a quanto punto necessaria l'adozione di alcuna misura cautelare personale».

Infine, per salvaguardare i posti di lavoro delle due imprese sotto indagine e assicurare la continuità, il gip ha affidato la gestione ad un amministratore giudiziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un novantenne tra i coinvolti

● Ecco i nomi degli 80 indagati: Gaetano Marino, 65 anni, residente a Carini; Baldassare Marino, 73 anni; Maria Marino, 55 anni; Marisa Marino, 37 anni, residente a Guardamiglio, in provincia di Lodi; Michele Marino, di 41, residente a Carini; Michele Marino, di 50; Franco Cucuzza, 45 anni; Mario Caruso, 58 anni; Camillo Salica, 53 anni; Matteo Fiori, 50 anni, residente a Bologna; Vincenzo Marino, 57 anni; Vincenzo Di Stefano, 50 anni; Andrea Cintura, 58 anni; Giuseppe Cintura, 36 anni; Ivan Cataldo, 30 anni; Giuseppe Coglitore, 49 anni; Domenico Agnetta, 34 anni; Antonino Fiore, 46 anni; Claudio Baglione, 29 anni; Matteo Ferrigno, 22 anni; Giovanni Viviano, 39 anni; Vito Vitale, 61 anni, di Terrasini; Salvatore Vinci, 47 anni; Salvatore Spinelli, 58 anni; Salvatore Sparacio, 31 anni; Maurizio Sollima, 56 anni; Francesco Saladino, 52 anni; Antonino Russo, 65 anni, residente a Carini; Vito Rigano, 67 anni, di Partinico; Antonino Ribuffo, 48 anni; Matteo Reina, 54 anni; Pietro Randazzo, 60 anni, residente a Partinico; Salvatore Priolo, 37 anni; Filippo Picone, 53 anni; Giuseppe Patinella, di 42; Alessandro Novara, 38 anni, di Busetto Palizzolo; Raimondo Mulè, 40 anni, di Camporeale; Vincenzo Montalbano; 46 anni; Paolo Mineo, di 50; Giacomo Messina, 48 anni; Gaspare Mazzamuto, 90 anni, di Carini; Diego Marchese, 30 anni; Antonio Laddo, di 57; Alessandro Lo Curcio, 37 anni; Salvatore Lo Bianco, 63 anni, di Carini; Attilio Leone, 42 anni, residente a Terrasini; Gaetano La Vecchia, 28 anni; Pietro Incontrera, 39 anni; Gaspare Gemelli, 42 anni; Salvatore Gambino, 56 anni, residente a Carini; Giuseppe Galluzzo, 65 anni; Antony Gallina, 35 anni, di Carini; Salvatore Frisella, 53 anni, di Carini; Pietro Ferrante, 51 anni, di Isola delle Femmine; Alfonso Favazza, 27 anni; Francesco Di Falco, 31 anni; Antonino Di Falco, 26 anni; Angelo D'Armetta, 44 anni, di Carini; Emanuele D'Amico, 51 anni; Giuseppe Damasco, di 38; Alessandro Damasco, di 43; Pietro Cusimano, di 46; Samuele Curcio, 28 anni; Giuseppe Conigliaro, 80 anni, di Carini; Angelo Conigliaro, 38 anni; Alessandro Coglitore, 40 anni; Francesco Paolo Cintura, 75 anni, di Carini; Maurizio Cimò, 50 anni; Domenico Ceslea, di 28; Mario Catanzaro, di 54; Michele Castrolillo, 45 anni; Angelo Caleca, 51 anni, di Partinico; Antonino Buscemi, di 29; Massimiliano Bruno, di 37; Alessandro Bova di 43; Raffaele Bocchini, 37 anni; Giovanni Bisicè, di 65; Michele Arceri di 53; Sebastiano Amoroso, 45 anni; Salvatore Abbate, 25 anni, di Carini.

Il blitz a Castelbuono, infermiere ai domiciliari e per altri tre operatori contestazione derubricata in maltrattamenti

Casa di cura lager, ma cade l'accusa di tortura

Le decisioni del riesame ridimensionano le tesi della Procura di Termini

Lascia il carcere per i domiciliari uno degli operatori socio sanitari arrestati il 17 dicembre scorso nell'ambito dell'operazione *Relax* condotta dalla finanza sui presunti casi di maltrattamenti nei confronti dei disabili ospiti della struttura gestita dall'associazione onlus Suor Rosina La Grua a Castelbuono. Il gip di Termini Imerese Angela Lo Piparo, infatti, ha accolto l'istanza di scarcerazione presentata da Romeo Guarnera, difeso dall'avvocato Luigi Spinosa. L'indagato ha ottenuto la concessione degli arresti in casa in quanto le sue condizioni di salute sono state ritenute incompatibili con la detenzione in carcere. Arresti domiciliari che il tribunale della libertà ha concesso pure ad altri tre operatori socio sanitari finiti in cella quasi due settimane fa. Il collegio presieduto dal giudice Lorenzo Chiara-

monte, ha attenuato il capo di imputazione nei confronti degli infermieri Massimo Palmisano e Monica Collura, difesi dall'avvocato Giuseppe Minà, e Agostino Villaraut, assistito dagli avvocati Valeria Vallone e Francesco Paolo Sanfilippo. Il Riesame ha derubricato l'accusa principale di tortura in maltrattamenti aggravati nei confronti dei soggetti disabili.

Ha lasciato i domiciliari, invece, l'infermiere Fabrizio Cucco, 34 anni di Castelbuono, difeso dagli avvocati Manfredi Novara e Luca Agostara: per lui è stata decisa l'interdizione per un anno dall'esercizio della professione. L'inchiesta sul trattamento riservato ai 23 disabili psichici all'in-

La stanza del relax. Gli ospiti della struttura sarebbero stati rinchiusi in quell'area in condizioni disumane



Castelbuono. Uno degli ospiti all'interno della stanza del relax

terno della struttura di contrada Vinzeria era sfociato nel blitz con 17 arresti e 18 indagati. Inchiesta partita nell'estate del 2020 dopo la denuncia di una ex dipendente che aveva raccontato come quel centro di cura era diventato un luogo di sofferenza. E il nome scelto per l'inchiesta, *Relax*, si riferisce alla stanza in cui i pazienti, piuttosto che trovare riposo e assistenza, venivano rinchiusi e lasciati in condizioni disumane. Un luogo di isolamento, secondo quanto emerge dall'ordinanza, dove venivano portati quelli che gli operatori non sapevano gestire. E che il gip definisce «una cella che ricorda quelle che sembrano consegnate alla storia: un luogo di sofferenza, completamente vuoto, freddo, con la porta priva di maniglia dall'interno, i segni dei calci sui muri, le pareti scrostate, il pavimento ricoperto di cerata all'interno del quale i reclusi non hanno che la possibilità di urlare, piangere e farsi male».

Gia.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo dopo un vertice fra l'assessore Marino, il ragioniere generale e la dirigente del Verde: sindacati vigili e in attesa

Un tira e molla per non fermare Reset

Trovata in extremis la soluzione: per evitare interruzioni il contratto sarà firmato domani

Giancarlo Macaluso

Partita salva quella di Reset. Anche se i sindacati, prima di crederci veramente, vogliono vedere i risultati. In extremis la soluzione trovata per evitare interruzioni al contratto di servizio è uscita fuori da una riunione dell'assessore al Bilancio, il ragioniere generale e la dirigente del settore Verde, Rosa Vicari. Una triangolazione che ha consentito di stipulare il contratto domani con decorrenza primo gennaio. I due dirigenti comunali hanno accettato di preparare, firmare e protocollare l'atto nel giorno festivo utilizzando così la possibilità di garantire la copertura finanziaria con l'esercizio provvisorio che scatta con l'entrata del nuovo anno. «Tale soluzione - ribadisce l'assessore Sergio Marino - consentirà di evitare ogni interruzione ai servizi resi da Reset. Voglio ringraziare l'azienda consorziata per il contributo dato, ma anche gli uffici che mostrano grande responsabilità e attenzione per la città che fruisce di servizi essenziali dall'azienda».

In un primo momento l'unica via d'uscita per evitare il blocco dei servizi da ora sino ai primi giorni di gennaio era di rinviare tutto a dopo il 3. Per cui per i primi due giorni dell'anno era stato previsto l'utilizzo soltanto di un minimo di risorse umane per cimiteri e canile, servizi che non possono essere sospesi. Ma i sindacati

Il futuro della società La Lega accusa: «La giunta non la valorizza» Chinnici e Giaconia: «Si deve consolidare»

avevano già cominciato a dare segni di impazienza, così come i lavoratori. Non si sa se questo abbia convinto l'amministrazione a rintracciare nuove ipotesi, fatto sta che dopo qualche ora un secondo comunicato di Marino, che correggeva quello precedente, annunciava la soluzione al caso che stava montando.

Del resto, l'amministratore unico della società, Domenico Musacchia, il 23 dicembre aveva già provveduto a informare il personale sulle difficoltà a garantire una prosecuzione del rapporto di lavoro senza soluzione di continuità per cui si proclamava la necessità di mettere in ferie i dipendenti. «Ipotesi scongiurata», dice ora soddisfatto Marino.

Anche l'opposizione della Lega deve ammettere che la soluzione è quella giusta. Il capogruppo Igor Gelarda esprime «soddisfazione perché non ci sarà disagio per i lavoratori e per la città».

Ma non rinuncia ad attaccare l'amministrazione perché, secondo lui «Reset viene trattata sempre come l'ultimo chiodo del carro, in balia delle bizzie di un'amministrazione che non riesce a valorizzarla. Per questa ragione abbiamo proposto che, una volta che avremo il bilancio di previsione, venga portata a 2 anni la durata della parte economica del contratto».

Anche Valentina Chinnici e Massimo Giaconia, di Avanti Insieme, chiedono puntelli per il futuro della società: «Siamo sempre più convinti - scrivono in una comunicato - proprio per l'importanza che la Reset ha per la nostra città, che l'amministrazione debba fare il possibile per consolidare l'azienda, che non può che avvenire con una rivisitazione del contratto di servizio».



Contratto di servizio. Alcuni operai della Reset al lavoro, i loro posti secondo il Comune sono salvi

I sindacati, da parte loro, si sono rivolti al prefetto per avviare la cosiddetta procedura di raffreddamento, in altre parole l'apertura delle ostilità che possono culminare nello sciopero.

Lo hanno fatto con una nota congiunta 9 sigle, che comunque non è stata ancora revocata, in cui si elencano le molte criticità di una azienda tenuta sempre sull'orlo del collasso. Fonti sindacali, infatti, riferiscono che al momento l'annuncio dell'assessore è solamente un impegno che ha assunto pubblicamente. Al momento né il provvedimento delle ferie firmato da Musacchia né il contratto sono stati firmati. Come a dire che prima di tornare sui loro passi i rappresentanti degli oltre 1300 lavoratori di Reset vogliono prima vedere se l'architettura messa in piedi regga alla prova dei fatti. Intanto, la richiesta di incontro al prefetto rimane sempre sul tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sala delle Lapidari, oggi la discussione sull'aumento delle tariffe per la raccolta dei rifiuti

Tre consiglieri positivi, le riunioni da remoto

Il Consiglio comunale torna con le riunioni da remoto e non più in presenza. Lo ha disposto il presidente, Totò Orlando, che ieri non ha neanche aperto la seduta pomeridiana dopo avere appreso di un consigliere positivo che aveva partecipato alla attività dell'aula di mattina. Non c'è stato tempo di sanificare l'aula per l'appuntamento che si sarebbe dovuto tenere qualche ora dopo e poi non si voleva rischiare di replicare i disagi nel caso di nuovi tamponi positivi. Salgono a tre i consiglieri

positivi a un tampone per la ricerca del Covid-19.

E così per oggi alle 11 Sala delle Lapidari è convocata sullo schermo di un computer, così com'è stato a lungo durante l'emergenza della pandemia. La validità della seduta si ottiene con 21 presenti, un'eventuale rinvio al giorno dopo a 16. All'ordine del giorno la delibera più importante è quella sul Pef-tari che prelude all'aumento delle tariffe della tassa sulla raccolta dei rifiuti. Com'è noto, quest'anno le aliquote non si sono mosse perché il Consiglio non ha

approvato gli aumenti. Ci sono da incassare di circa 26 milioni di extracosti del 2019 per avere trasportato l'immondizia fuori città dopo la saturazione di Bellolampo. Il nodo è arrivato a pettine, per fortuna una norma consente di spalmare l'ammontare in due anni. E così il Pef-tari 2022 «carica» soltanto 13 milioni per il prossimo anno e 13 per il successivo, circa il 10 per cento in più del contratto. A questo, nella prima bozza di delibera poi bocciata, erano stati aggiunti un'altra decina di milioni di ritocco «fisio-

logico». Vedremo come andrà a finire.

L'idea che circola a Sala delle Lapidari è di lasciare che la maggioranza politica (ma non numerica) si assuma la responsabilità dell'atto e lo approvi. Una quota dell'opposizione garantirebbe la presenza per il numero legale.

Intanto, ci sono anche delibere di circa cento debiti fuori bilancio che sono arrivati all'ultimo momento e che saranno licenziati pare senza grossi problemi.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OFFERTE VALIDE DAL 14 AL 31 DICEMBRE 2021.

MERRY CHRISTMAX

FORMAGGIO DURO L'ETTO
AL KG 5,90
€0,59

PANDORO CLASSICO MELEGATTI GR 900
AL KG 3,32
€2,99

PEPSI LT 1,75X2
AL LT 0,48
€1,69

MAX 6 PZ. AL GIORNO

SPUMANTE BRUT FERRARI CL 75
AL LT 14,53
€10,90

MAX 4 PZ. AL GIORNO

LA CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO

Musumeci cede e convoca gli alleati Ma Miccichè lo gela “Chissà se sarò libero”

Il governatore: «Mi ricandido. I partiti? Se non si sentono rappresentati cambino assessori»
E sulla sfida a destra mostra i muscoli: «Alle elezioni sarebbe bello correre in 3, 4 o 5”

di **Claudio Reale**

Da un lato concede un punto agli alleati. «Io per primo sono portatore di errori», dice in un inedito *mea culpa* il presidente della Regione Nello Musumeci. Poi, però, alla tradizionale conferenza stampa di fine anno – l’ultima di questo mandato – il governatore mostra il petto in fuori: «Se ci sono candidature alternative si facciamo avanti – scandisce – ho rispetto per tutti. Sarebbe bello se fossimo 3, 4 o 5: è il bello della democrazia. Se ci sono fughe in avanti,

però, ognuno si assumerà la responsabilità di ciò che determinerà. Non dimentichiamo che Crocetta è frutto del centrodestra». Così, un po’ sfidando gli alleati e un po’ tendendo loro la mano, il presidente della Regione uscente insiste sulla ricandidatura ma annuncia l’intenzione di convocare a gennaio un vertice di maggioranza: obiettivo dichiarato «definire 3 o 4 ddl già presentati e concordare quali possano essere prioritari», ma sullo sfondo c’è ovviamente la tenuta della coalizione.

Musumeci parla alla vigilia del ritorno nel Vietnam Ars per l’eser-

cizio provvisorio, la mini-manovra che da oggi dovrebbe – in una corsa contro il tempo per evitare lo stallo dei conti dall’1 gennaio – iniziare il proprio percorso in Parlamento regionale. Prima di presentarsi ai giornalisti, così, il governatore fa un punto con i fedelissimi e subito dopo l’incontro serra le fila in giunta: nella coalizione, del resto, le manovre per impedire il mandato bis sono ormai esplicite, tanto che la settimana scorsa, conversando con i cronisti all’Ars, il presidente del Parlamento regionale e leader di Forza Italia Gianfranco Miccichè l’ha



**Gli autonomisti
“Il vertice? Urgente
parlare dei fondi
europei”. All’Ars
corsa contro il tempo
per approvare
l’esercizio provvisorio**

accusato di «rendere ogni giorno più difficile la ricandidatura». Sullo sfondo aleggia infatti la candidatura di Gaetano Miccichè, che il banchiere dice però di non avere preso in considerazione: Musumeci la evoca apertamente per provare a cancellarne lo spettro, opponendo già adesso il suo no. «È il Draghi siciliano? – sbotta – Intanto dico che ritengo una anomalia il governo Draghi, e questo l’ho detto varie volte. Chi vince una campagna governa e chi perde va all’opposizione. Il governo Draghi è un governo straordinario in una condizione straordina-

PARCHEGGIA IN AEROPORTO, CONVIENE!

-  Vicini
-  Sicuri
-  Comodi

CTAairport App ufficiale 
#CTAairport 

QUANTO TEMPO SOSTI? TRE TARIFFE CONVENIENTI PER TE!

SOSTA BREVE

2€ L'ORA    

SOSTA LUNGA

6€ AL GIORNO 

SOSTA LOW COST

4€ AL GIORNO 

www.aeroporto.catania.it/parcheggi

 **aeroporto di catania**



◀ **Presidenti contro**
Nella foto grande il governatore Nello Musumeci con gli assessori Roberto Lagalla (a sinistra) e Toto Cordaro (a destra). Qui sopra il numero uno del Parlamento regionale Gianfranco Micciché

Le tappe
Il gioco dell'oca di una crisi al rallenty

1 I primi dubbi
In estate il segretario della Lega Matteo Salvini prima e Forza Italia dopo avanzano perplessità sulla ricandidatura di Nello Musumeci alla presidenza della Regione

2 La fuga in avanti
Prima della kermesse di Diventerà Bellissima a Catania, però, Musumeci incontra i leader nazionali dei partiti e rompe gli indugi: "Sono ricandidato"

3 La frenata
Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, durante i tradizionali auguri di Natale alla stampa, gela il governatore: "Non ci aiuta a proporre la sua ricandidatura"

4 Il vertice
Gli alleati pressano Musumeci sullo scarso dialogo. E il presidente della Regione, durante i saluti di fine anno, cede: "Convocherò un vertice di maggioranza a gennaio"

ria. Io sono per i governi politici. Tanto Gaetano Micciché ha detto che vuole fare il banchiere».

Davanti ai cronisti, semmai, il governatore prova a giocare la carta dell'unità del centrodestra: forte del miglioramento dei rapporti con Giorgia Meloni e del sondaggio che la settimana scorsa l'ha dato vincente su alcuni ipotetici candidati del centrosinistra come Pietro Bartolo e Caterina Chinnici, il governatore prova a mostrarsi come un federatore. «Non ho mai dovuto sostituire 20, 30, 40 o 50 assessori – dice alludendo all'era Crocetta, quando

gli avvicendamenti furono 59 – se la squadra al lavoro rimane quella che è, questo è un segno di unità nella coalizione». Anche su questo, però, c'è la sfida: perché l'accusa degli alleati è di parlare solo con gli esponenti della giunta e non con i leader di partito, e Musumeci ne parla invece con insofferenza. «Gli assessori – osserva il governatore – non hanno vinto un concorso: sono stati indicati dai partiti. Se gli alleati non fossero soddisfatti li avrebbero sostituiti». È su questo punto, però, che arriva la mezza autocritica: «Se il mio torto è avere parlato po-

co con i partiti – specifica – credo di avere segnato un solco rispetto ai colleghi che mi hanno preceduto. Le accuse erano ben altre. Avrò sbagliato in qualche passaggio. Avrei dovuto fare ogni mattina un giro di telefonate con i segretari dei partiti? Non fa parte del mio carattere. Faccio le telefonate essenziali, non quelle che mi servono a mantenere buoni rapporti».

Agli alleati, però, la concessione di un tavolo non basta più. «Ho fatto parte di sei governi – sbuffa Micciché – le riunioni di maggioranza erano permanenti, si parla-

va di tutto. Musumeci ci convoca a gennaio? Speriamo di essere liberi quel giorno». «Se fa un vertice – concede il vicepresidente dell'Assemblea regionale e leader del Movimento per l'autonomia Roberto Di Mauro – il presidente Musumeci avrà certamente delle comunicazioni da fare. Se lo fa solo per dire "siccome sono stato sollecitato convoco i partiti", però, non ci basta. Ci sono cose importanti di cui dobbiamo discutere, a partire dalle attività che riguardano la programmazione dei fondi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al segretario dem

Barbagallo "Centrodestra unito? Solo su Ambelia e qualche nomina È la peggiore giunta di sempre"

di Miriam Di Peri

«Siamo ai sepolcri imbiancati, leggo di una presunta unità del centrodestra e mi chiedo di cosa parli Musumeci». Il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, fa un bilancio del lavoro fin qui svolto dal governo siciliano e non ha dubbi: «Non sono riusciti a portare a casa una sola riforma, sono stati affossati sia nelle commissioni che in Aula. Ci saremmo accontentati di vedere risolvere uno solo dei problemi di questa terra, invece siamo arrivati a fine legislatura e l'unica cosa su cui vanno d'accordo è la spartizione metodica dei posti di sottogoverno. Per il resto, ormai è solo un'orchestra stonata».

Secondo Musumeci la dimostrazione dell'unità sarebbe data dalla squadra di assessori pressoché immutata. A differenza di Crocetta.

«Siamo arrivati a fine legislatura eppure il presidente continua ad attribuire colpe al governo precedente. La dobbiamo dire tutta? Musumeci è riuscito nel record di scegliere gli assessori più scarsi di sempre».

Pensa a qualcuno in particolare?
«Guardi, c'è l'imbarazzo della scelta. Abbiamo visto assessori che nel momento più difficile strizzavano l'occhio ai No Vax, abbiamo visto le risorse del turismo usate per spartire prebende agli amici della comunicazione, abbiamo dovuto fare i conti con delle politiche agricole insostenibili per i produttori e che hanno mortificato la Sicilia».

Cosa salva di questi anni?
«Niente. Non c'è un settore che si salvi. L'ultimo scivolone è nelle politiche dei concorsi, annunciate in pompa magna, ma che partono con un anno di ritardo perché il



governatore ha aperto un inutile contenzioso col Formez».

Sul fronte finanziario ci sono dei risultati.

«Siamo molto preoccupati rispetto ai conti della Regione, abbiamo una parifica che è scritta sulla sabbia. Leggo parole ottimistiche, sinceramente non sembra nemmeno che Musumeci viva in

Sicilia: abbiamo un consuntivo 2019 ancora sottoposto al giudizio di parifica».

C'è l'accordo con Roma.

«Quando Provenzano era ministro, già a novembre si era pronti a utilizzare i fondi provenienti dall'accordo Stato-Regioni. Oggi siamo a fine anno e ancora non è arrivato nulla».

— “ —
A fine legislatura è tardi per dare colpe al governo precedente Il Pd è il primo partito nell'Isola siamo ottimisti
— ” —

◀ **Segretario**
Il leader del Pd in Sicilia, Anthony Barbagallo

Su una cosa sarà d'accordo con Musumeci: il 2022 sarà un anno fatto da tantissime sfide.

«C'è una Sicilia diversa che dobbiamo disegnare, una Sicilia che abbiamo intenzione di rendere una Regione normale, senza figuracce come quelle sui progetti del Pnrr o i click day. Ecco, queste barzellette vorremmo archivarle al passato per

riportare questa terra ad essere credibile. Agli occhi esterni, ma soprattutto a quelli di chi qui ci vive, dei cittadini, degli amministratori locali, che si aspettano risposte dal governo e invece le ricevono a suon di emendamenti dall'Ars, come per la cenere vulcanica».

Il governo avrebbe dovuto mostrare maggiore attenzione?

«Io vedo una grande attenzione per Ambelia. E per una lottizzazione dei posti di sottogoverno mai vista prima. Tra l'altro a soggetti manifestamente inconfidabili. Però ne capisco il senso, basti guardare l'iniziativa di Diventerà Bellissima a Catania, le prime file occupate dai potentati della sanità, tutti pronti a gridare quant'è bravo il capo. Più che un'iniziativa politica, sembrava un convegno di medicina».

Mentre la destra litiga, però, a sinistra tutto tace.

«A sinistra parleremo quando sarà giusto parlare, non ci interessano le politiche degli annunci. Ci interessa una quadratura che, al contrario, è sempre più vicina. In particolare sul metodo di scelta».

Si torna alle primarie?

«Il Pd è la casa delle primarie. La scelta la faremo con gli alleati».

Intanto qualche candidatura c'è già. Ad esempio Claudio Fava.

«La situazione è sotto controllo, la posizione di Claudio è netta da mesi, siamo a poco meno di un anno dal voto in Sicilia e secondo gli ultimi sondaggi siamo il primo partito nell'Isola. C'è un sentiment che ci dice che tira aria buona».

A Palermo però si vota tra cinque mesi.

«Siamo riusciti a definire un percorso condiviso col mondo della sinistra e dei 5 Stelle. Non era scontato, venivamo da poli opposti, la strada è tracciata».

LA LOTTA AL COVID

Boom di contagi “Gennaio e febbraio a rischio collasso”

Ieri 3.729 nuovi casi, il 29 dicembre 2020 erano 995
Ospedali in affanno, ma i ricoveri calano del 38% in 12 mesi

di Giusi Spica

Ferie revocate a medici e infermieri per sostituire i colleghi positivi negli ospedali in crisi, reparti Covid ormai sopra le soglie di occupazione della zona gialla e riconversione immediata di nuovi posti letto per far fronte all'impennata dei ricoveri. Le lancette dell'orologio sembrano tornare indietro di un anno, al dicembre del 2020, nel pieno dell'ondata pandemica.

Oggi i contagi giornalieri sono quasi il quadruplo rispetto ad allora: ieri il nuovo record assoluto di 3.729 nuovi casi con oltre 55 mila tamponi, a fronte dei 995 su 9 mila test del 29 dicembre dell'anno scorso. Primo effetto delle tavolate di Natale e Santo Stefano. I ricoverati sono 792, il 38 per cento in meno rispetto ai 1.262 di un anno fa. Merito del vaccino che - sottolineano gli esperti - protegge dalla malattia grave. Tra i ricoverati otto su dieci sono senza vaccino. Eppure le corsie sono in affanno, c'è la corsa al tampone dopo feste e riunioni familiari e Omicron galoppa inarrestabile.

Nessuna stretta la fermerà: ieri il presidente della Regione Nello Musumeci, durante i saluti di fine anno con la stampa, non ha annunciato nessuna ordinanza. L'idea di introdurre una quarantena per chi arriva nell'Isola dalle regioni gialle

I punti

1 Il bollettino
Ieri il nuovo record assoluto dall'inizio della pandemia con 3.729 nuovi casi con oltre 55 mila tamponi. I ricoverati sono 792. Otto su dieci sono persone non vaccinate

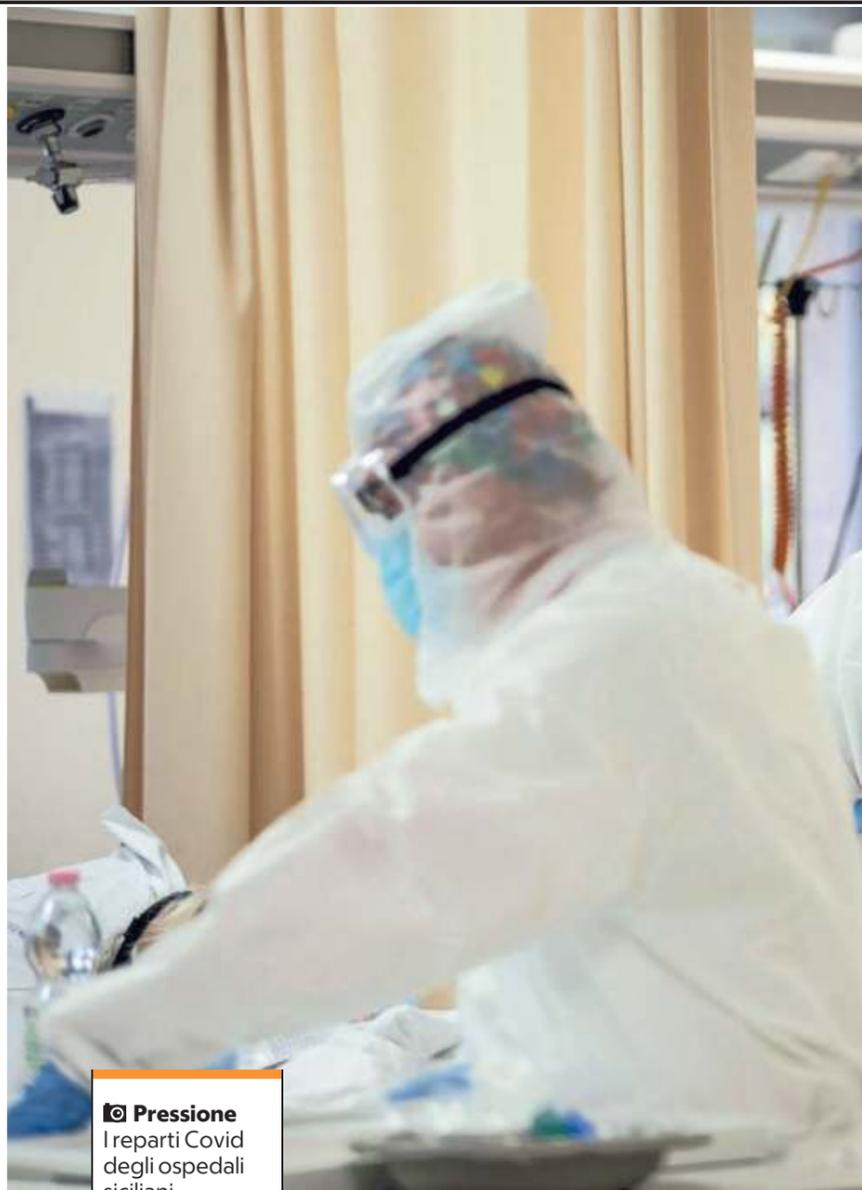
2 Il confronto
Il 29 dicembre dello scorso anno i nuovi positivi al Covid erano stati 995 su 9 mila tamponi effettuati. I ricoverati erano 1.262, il 38 per cento in più rispetto a quest'anno

3 Nuovo drive-in
Il drive-in, che si aggiunge all'hub della Fiera del Mediterraneo, sarà operativo grazie all'assunzione dei primi 20 biologi sugli 80 in arrivo in tutta la provincia

e arancioni, ventilata nei giorni precedenti, è naufragata contro lo scoglio della illegittimità. Restrizioni ci saranno solo nei Comuni focolaio, anche se ancora non c'è accordo all'interno del comitato tecnico scientifico regionale sui criteri per ridefinire i colori. Gli esperti torneranno a riunirsi per definire i nuovi parametri e ripensare in toto il tracciamento e la quarantena per i contatti stretti dei positivi.

«La buona notizia è che stiamo assumendo centinaia di biologi per potenziare il tracciamento e in questi giorni c'è stato un boom di prime e terze dosi», ha detto Musumeci ribadendo l'invito alla prudenza: «Omicron sembra più contagiosa ma meno aggressiva. A Capodanno non bisogna abbassare la guardia», ha chiosato il governatore ormai rassegnato alla zona gialla, che scatterà lunedì.

Chi proprio non riesce a scorgere nessun aspetto positivo nell'ultimo scorcio del 2021 sono i sanitari in prima linea. Al Covid hospital Cervello di Palermo si procede al ritmo di 40 nuovi ingressi al giorno al Pronto soccorso. In molti reparti medici e infermieri sono in quarantena e ieri i vertici della struttura hanno revocato le ferie di tutto il personale. Sono persino stati chiamati sei camici bianchi dal Civico per aiutare i colleghi del Cervello in difficoltà. I positivi arri-



Pressione
I reparti Covid degli ospedali siciliani sono tornati sotto pressione a causa dell'impennata di contagi

vano anche nelle strutture non-Covid: ieri al Civico due di loro, giunti per altre patologie, sono scappati con la flebo ancora al braccio dopo aver scoperto la positività. La polizia è sulle loro tracce e su quelle dei parenti di uno di loro che hanno aggredito i sanitari.

Da un capo all'altro dell'Isola vengono aperti nuovi drive-in per i tamponi. A Palermo dopodomani dovrebbe aprire i battenti un punto screening nell'area dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, in via Gino Marinuzzi. Il drive-in, che si aggiunge all'hub della Fiera del Mediterraneo, sarà operativo grazie all'assunzione dei primi 20 biologi sugli 80 in arrivo nelle prossime ore in tutta la provin-

**Ferie revocate a medici e infermieri
Nei reparti otto posti letto su dieci occupati dai non vaccinati**

L'emergenza

Chiusi per virus: la resa degli uffici stop anche all'aula consiliare

di Giada Lo Porto

Gli uffici pubblici chiudono per Covid. A Palermo, in meno di una settimana, tre palazzi sono rimasti chiusi per uno o più giorni con oltre 200 uffici fermi - in totale - dopo alcuni casi di positività dei dipendenti. Due di questi nelle ultime 48 ore. Martedì ha chiuso al pubblico Palazzo delle Aquile: dopo la sanificazione ha riaperto, ma ieri pomeriggio un consigliere comunale è risultato positivo (il terzo nel giro di pochi giorni) quindi si dovrà procedere a una nuova sanificazione dell'aula consiliare.

Ieri ha chiuso l'ex Palazzo delle Ferrovie di via Roma che ospita gli uffici della provincia, la vigilia di Natale era toccato a Palazzo Barone dove ci sono gli uffici cimiteriali del Comune: ha riaperto ieri dopo 5 giorni, ma è crollata una parte di tetto all'ultimo piano e la Lega è tornata ad attaccare la giunta. «Basta rischiare, si deve sgomberare», dice il consigliere leghista Igor Gelarda. Risponde l'assessore Toni Sala: «Lavoriamo per trasferirci a Palazzo Gulì o in piazza Giulio Cesare».

Preoccupazione tra i dipendenti regionali: diversi lavoratori nell'ulti-



L'edificio
A Palazzo Barone, sede degli uffici cimiteriali dopo cinque giorni di chiusura per i casi di contagio ieri è crollata una parte del tetto all'ultimo piano

ma settimana si trovano in quarantena a casa dopo essere risultati positivi e in alcuni uffici è partita la "spinta" a usufruire subito delle ferie già maturate. Subito. «Un invito scaturito in virtù dell'incremento dei contagi», conferma Gaetano Agliozzo se-

gretario generale Cgil funzione pubblica Sicilia. I sindacati hanno chiesto all'assessore alla Funzione pubblica Marco Zambuto un incontro urgente per proporre il ripristino immediato dello smart working a causa dei contagi in salita. «E stiamo sol-

lecitando anche tutti gli altri enti pubblici al ripristino del lavoro agile», dice Paolo Montera, segretario generale Cisl Funzione pubblica Sicilia.

Situazione sotto controllo al momento a Catania e Messina: nessun

ufficio è stato chiuso, assicurano i commissari per l'emergenza Covid Pino Liberti e Alberto Firenze. Palermo pare essere la città con maggiori emergenze. Due giorni fa al Comune l'unico ufficio aperto era quello della presidenza del consiglio comunale. Chiusi tutti gli altri - un centinaio circa - per la sanificazione. Oggi chiusa la Ragioneria generale e Palazzo Galletti. «Se i positivi continuano a crescere - osserva il presidente del consiglio comunale Totò Orlando - da gennaio torneremo a fare le riunioni online».

Ieri ha chiuso l'ex Palazzo delle Ferrovie che ospita gli uffici della provincia: attività sociali, turistico-sportive, ambiente. Dovrebbe riaprire oggi secondo la prassi. Nel palazzo di via Roma il giorno prima era stato trovato un solo positivo al terzo piano ed era stato chiuso solo quello. Nel giro di poche ore ci sono stati altri casi ed è stato chiuso l'intero edificio.

«C'erano positivi in ogni piano - dice Saverio Cipriano Rsu della Cgil Funzione pubblica - è una situazione paradossale: si chiude tutto, si fa la sanificazione, il giorno dopo si riapre e quello dopo ancora si trova un altro positivo».



L'intervista all'assessore alla Sanità

Ruggero Razza "Una stretta? Sono i cenoni a casa il pericolo"

di Giusi Spica

Torna a invocare l'obbligo vaccinale: «Lo chiede anche Confindustria, è l'unica soluzione». Annuncia l'apertura di nuovi posti letto Covid: «Meno ricoverati in percentuale rispetto ai contagi, ma gli ospedali rischiano di andare in sofferenza». Fa appello al buonsenso per scongiurare chiusure letali per l'economia siciliana: «Il rischio è nelle cene domestiche con troppi invitati e pochi controlli». Alla vigilia di un Capodanno in cui il Covid rischia di essere il convitato di pietra, l'assessore alla Salute Ruggero Razza parla della strategia allo studio per superare la nuova ondata.

La Sicilia va verso la zona gialla. Escludete un nuovo lockdown nelle prossime settimane?

«Tutta Italia ha una situazione epidemiologica assimilabile, con tantissimi positivi al domicilio e una percentuale ridotta di soggetti ospedalizzati, questi ultimi in grande parte non vaccinati o con ciclo vaccinale incompleto. Il passaggio in zona gialla evidenzia comunque un quadro molto diverso dallo scorso anno quando, negli stessi giorni, la decisione era stata quella di una zona rossa nazionale, cui poi seguì quella regionale anticipata dal presidente Musumeci. Pensiamo ai prossimi giorni: immaginare un nuovo lockdown generalizzato non mi pare, almeno oggi, uno scenario verosimile».

I ricoveri per Covid aumentano. C'è il rischio collasso negli ospedali?

«Meno ospedalizzati in percentuale rispetto all'anno prima. Ma se i numeri diventano imponenti anche una minor percentuale produce flussi importanti. Questo vuol dire che le strutture sanitarie rischiano di andare in sofferenza. Come sempre noi, a fisarmonica, apriremo i posti



▲ **Assessore**
Ruggero Razza in giunta ha delegato alla Sanità

— “ —
A questo punto serve l'obbligo vaccinale. Immaginare un nuovo lockdown non mi pare, almeno oggi, uno scenario verosimile
— ” —

letto necessari. Ma appare indispensabile procedere sulle terze dosi e sulle prime dosi. In questi giorni c'è una affluenza enorme: i siciliani, come sempre, sono pienamente consapevoli nella stragrande maggioranza».

Eppure l'Isola è tra le ultime regioni per copertura con terze dosi e vaccinazioni nella fascia 5-11 anni. Come prevedete di potenziare la campagna vaccinale?

«Facendo appello alla consapevolezza individuale. Finché non si prenderà in esame la proposta siciliana di obbligo vaccinale, condivisa anche dalla Confindustria nazionale per bocca del presidente o Bonomi, ci si affida alla decisione di ognuno».

Prevedete di potenziare i

controlli per chi arriva anche da altre regioni d'Italia?

«Siamo una Regione che ha fatto scuola su questo tema. Non abbiamo mai abbassato la guardia nei porti e negli aeroporti. I principali controlli, poi, sono necessari in strada. Ricordo un titolo del vostro giornale in cui lamentavate che l'ordinanza regionale sulle mascherine in strada non fosse oggetto di adeguati controlli. Adesso è norma nazionale. La verità è che non si può mettere un carabiniere per ogni cittadino, ma tutte le decisioni, nazionali e regionali, sono sempre utili a diminuire le occasioni di contagio».

Nei giorni scorsi si era ipotizzata una stretta prima di Capodanno. Ci sarà?

«La stretta è stata decisa dal governo nazionale insieme alle regioni. Il rischio è nelle cene domestiche se sono affollate e prive di controlli».

Aveva ipotizzato una quarantena per chi arriva da fuori. È praticabile?

«In queste ore stiamo lavorando al tavolo della conferenza Stato-Regioni sulle regole per la quarantena che tengano conto della immunizzazione con la terza dose. Prima vediamo cosa si deciderà a livello centrale, poi formuleremo alcune nostre eventuali decisioni».

Nell'ultima riunione il comitato tecnico scientifico regionale non ha sciolto il nodo sulla ridefinizione dei criteri per attribuire le fasce di rischio ai Comuni focolaio. Qual è l'orientamento su questo fronte?

«Ho sempre chiamato i Cts a predisporre proposte da adottare in sede politica. Io di solito non partecipo mai, per rispetto e per evitare di orientare il dibattito. Non appena sarà pronto il documento valuterò le proposte. È importante definire nuove regole sulle misure di contenimento che non penalizzino chi è vaccinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cia. La domanda è altissima: in tre giorni nei tre drive-in catanesi 9 mila test eseguiti, 10 su cento positivi, all'hub di Palermo se ne fanno più di mille al giorno: uno su cinque è positivo.

La paura di ammalarsi ha innescato la corsa al vaccino "last minute". A Palermo l'hub della Fiera ha sospeso gli open day per evitare assembramenti e coincidenza anche con le vaccinazioni. A Catania per fronteggiare la richiesta, gli hub resteranno aperti anche a Capodanno e alla vigilia con orari prolungati. Secondo gli esperti, il peggio arriverà tra gennaio e febbraio e la nuova ondata potrebbe mettere in ginocchio la sanità siciliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione negli istituti penitenziari

Positivi in aumento pure in carcere "Trend costante, ma niente allarmi"

di Francesco Patanè

Aumentano i casi di Covid nelle carceri siciliane, ma non si registrano focolai fra i detenuti. L'ondata di positivi nelle celle italiane denunciata dall'ex presidente della Regione Salvatore Cuffaro, non riguarda per ora l'Isola. I dati al 23 dicembre, gli ultimi disponibili, fotografano una situazione che Giovanni Fiandaca (il garante dei diritti dei detenuti della Sicilia) definisce «in aumento ma non ancora allarmante». Nove i detenuti positivi al Covid a cui vanno aggiunti altri 21 fra agenti penitenziari, personale amministrativo ed educatori negli istituti di pena siciliani. Ma soprattutto i 30 casi sono suddivisi in dieci carceri siciliane, che accolgono oltre seimila detenuti.

Non è dunque arrivata in Sicilia l'ondata di contagi che si sta registrando nelle strutture delle altre regioni, soprattutto quelle del nord Italia. L'allarme lanciato da Cuffaro, componente del direttivo dell'associazione "Nessuno tocchi Caino", parla di 510 detenuti contagiati in Italia e un numero sempre maggiore di perso-



◀ **I numeri**

Sono trenta tra detenuti personale amministrativo e guardie carcerarie i positivi al Covid nelle carceri della Sicilia. In particolare i detenuti contagiati dal virus sono nove

nale penitenziario positivo. «La pandemia e la velocità con cui la variante Omicron si sta diffondendo in questi giorni nel nostro Paese, rischia di diventare un fenomeno esplosivo nelle carceri, simile ad una condanna a morte».

Negli istituti di pena Siciliani secondo i dati del garante per i detenuti i reclusi colpiti da Covid sono quattro all'Ucciardone e uno al Pagliarelli di Palermo, tre a Messina e uno a Trapani. Il personale penitenziario contagiato invece

registra sei casi a Caltanissetta, cinque a Messina, tre a Noto e Trapani, e uno ciascuno nelle carceri di Catania Bicocca, Giarre, Piazza Armerina e San Cataldo. Nessun detenuto è ricoverato in strutture esterne. «Rispetto ai dati di

una settimana prima, quella del 16 dicembre i detenuti infettati sono saliti da sette a nove casi, mentre il personale penitenziario è sceso da 35 a 21 positivi - sottolinea Fiandaca - L'allarme carceri in Sicilia per ora è una supposizione non supportata da dati. Chi ha lanciato l'allarme non ha fatto altro che presupporre un aumento dei contagi nelle carceri analogo a quello che sta avvenendo fuori. Io attenderei i dati di fine anno».

A preoccupare sono soprattutto il rischio sovraffollamento negli istituti siciliani che impedisce il distanziamento imposto dalle norme anti Covid e le molte deroghe al Green Pass per chi entra nelle strutture di detenzione. «Il contenimento della pandemia negli istituti di pena rischia di essere un bluff se continueranno ad esserci le deroghe al Green Pass per chi entra in carcere - sottolinea Donato Capece, segretario del sindacato della polizia penitenziaria Sappe - È assurdo che si permetta a familiari dei detenuti, avvocati, magistrati e periti di accedere senza certificato, obbligatorio solo per la polizia penitenziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi boom, tagli alle corse dei treni per i pendolari la stangata Omicron

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Sono i pendolari a pagare un prezzo immediato alla nuova impennata dei contagi. Se il traffico aereo e le Frece veloci resistono, prime crepe si aprono nei collegamenti regionali. Trenitalia ha cancellato o sostituito con autobus il 5% delle sue corse locali. Problemi anche per Trenord, a Milano e in Lombardia; per la Circumvesuviana di Napoli; per tram e bus in Toscana. Il governo valuta, infine, se imporre a lavoratrici e lavoratori dei trasporti il green pass rafforzato. Per loro, nell'attesa, la beffa dell'aggressione per aver chiesto ai viaggiatori di indossare mascherine Ffp2 (obbligatorie).

dunque consultare la pagina Infomobilità del sito trenitalia.com o chiamare il numero verde gratuito 800892021 (attivo - dice il risponditore automatico - in caso di «perturbazioni alla circolazione»).

Prime difficoltà per Trenord che conta un centinaio di assenze per positività o quarantene fra capotreno e macchinisti. Si sommano alle 50 che mediamente registra per malattia o permessi. Le assenze sfiorano dunque il 12% delle circa 1300 persone che servirebbero per le 1800 corse programmate durante le festività. Morale: cento le corse soppresse nei prossimi giorni. Trenord consiglia di consultare la app e il sito trenord.it, per aggiornamenti.

L'Eav (Ente Autonomo Voltur-

Con oltre il 10% del personale contagiato Trenord in Lombardia e Trenitalia in varie regioni cancellano le tratte. L'Alta velocità e il traffico aereo per ora resistono

▼ **A Milano**
Passeggeri alla stazione Cadorna con molti treni soppressi

no) - che gestisce anche la Circumvesuviana di Napoli - garantirà 206 corse su 236 lungo le linee vesuviane (da oggi); e 180 su 197 lungo le linee flegree (da domenica 2 gennaio). Il taglio è dell'11%. Anche in questo caso, occhio alla pagina Facebook e all sito www.eavsrl.it.

Intanto una capotreno è stata aggredita da un gruppetto di minorenni sul Mantova-Modena, all'altezza di Carpi (martedì). Aveva contestato ai giovani passeggeri di portare la mascherina chirurgica, e non la Ffp2. Stesso copione sulla metro di Napoli dove una capotreno è stata presa a pugni.

Se i treni locali si riducono, i tram e i bus della città non stanno meglio. In Toscana sono 400 gli autisti ammalati o in isolamento.

Nella sola Firenze è fermo ai box un terzo dei dipendenti. E il pensiero va già a quando riapriranno le scuole. In questo clima, i consumatori di Assoutenti chiedono l'intervento del Genio militare per sostituire i macchinisti e gli autisti assenti; dell'Esercito nel controllo del green pass e delle mascherine; il divieto di sciopero nei trasporti pubblici fino al 31 gennaio 2022.

Sul fronte aereo, infine, la situazione sembra più tranquilla. Al momento, l'Enav registra uno scostamento minimo (lo 0,3%) tra i voli programmati e quelli effettuati nel nostro Paese. Ita metterà a disposizione 100 mila mascherine Ffp2 gratuite per i passeggeri di tutti i suoi voli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tagli nei trasporti

5%

Treni locali
Le corse soppresse per la nuova ondata di contagi ammontano al 5%

Trenitalia, dunque, sta sforbiciando le corse in svariate regioni o le rimpiazza con gli autobus. La nuova organizzazione durerà fino al 6 gennaio in Sardegna e nelle Marche; fino al 7 in Piemonte e Basilicata; fino all'8 in Puglia; fino al 9 in Campania, Val d'Aosta, Toscana e Liguria (in quest'ultima regione nei soli giorni feriali).

In Toscana la Regione ha individuato le corse da cassare «fra quelle meno frequentate» e in fasce orarie non fondamentali per i pendolari. Tagli intanto anche per Abruzzo, Friuli, Molise, Umbria, Sicilia e Veneto. La situazione generale è fluida e diversificata. È utile



L'intervista

La Vecchia "Bisogna correre con i booster o si rischia il collasso"

di Michele Bocci

Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Università di Milano, è preoccupato. Aspetta di capire qual è la tenuta del vaccino di fronte a una salita così forte della curva, provocata dalla variante Omicron.

Questa crescita dei casi era inaspettata?

«Il problema sono i malati gravi. Sul numero di casi ormai non c'è controllo perché i vaccini servono poco contro l'infezione, cioè la positività. Semmai sembrano proteggere contro il ricovero. Se lo fanno davvero questa ondata sarebbe grave ma non tragica. Se invece la protezione dalle forme più importanti di malattia è limitata allora siamo in un pasticcio grosso. Comunque la terza dose fa aumentare gli anticorpi di 50 volte. Speriamo che contrasti Omicron. Il consiglio è di correre con i booster, in particolare dai 50 anni in su».

È giusto ridurre, e in certi casi azzerare, la quarantena dei contatti a rischio?

«Mi sembra che si tratti di piccole

cose. Al momento, come ho detto, il problema chiave è la copertura vaccinale. Con la diffusione della positività che abbiamo in questo momento, in giro ci sono da 2,5 a 3 milioni di positivi di cui ne conosciamo solo 675mila, quelli che hanno fatto il tampone. Quindi non cambia molto mettere regole diverse riguardo alla quarantena».

Si, ma gli interventi sono giusti?

«Nel Cts ci sono persone competenti. Del resto i malati dopo una settimana non sono più contagiosi. Trasmettono nei due giorni precedenti e poi fino a due o tre giorni dopo la malattia. E in effetti l'incubazione dura meno. Poi c'è la riflessione sul servizio sanitario».

“
EPIDEMIOLOGO
 IL PROFESSOR
 CARLO LA
 VECCHIA
I vaccini sembrano proteggere dai ricoveri, la terza dose aumenta gli anticorpi di 50 volte
 ”

In che senso?

«Si tratta di un'attività che non si può fermare. In quasi tutte le grandi organizzazioni di lavoro si possono tenere a casa il 10% dei lavoratori e la vita continua. Ma se lascia fuori il 10% dei professionisti della sanità, il sistema non regge. E poi ci sono gli aerei, i mezzi pubblici e altri servizi. Il mondo deve continuare».

La malattia provocata da Omicron è diversa?

«E chi lo sa. Con questi numeri non si riesce ancora a chiarire. Abbiamo bisogno di una quindicina di giorni per avere un'idea più precisa».

Il sistema del tracciamento e del testing sta collassando. Si poteva evitare?

«No. Francamente la scorsa

primavera tutti speravamo che i vaccini chiudessero questa storia. In effetti hanno funzionato benissimo sulla Delta, adesso siamo in attesa».

Cosa devono fare le persone?

«Devono comportarsi come se fossimo in zona rossa, che poi magari dopo Capodanno sarà adottata davvero. Il consiglio è di starsene in casa ed evitare contatti. Chi poi ha sintomi leggeri non deve fare nulla di particolare. Se non passano vanno contattate le strutture sanitarie».

Nel prossimo mese quanti italiani saranno colpiti dalla Omicron?

«Molti milioni. Ora il problema è capire se in modo lieve. Il timore è che nei prossimi 15 giorni ci siano problemi nei servizi sanitari. Con numeri così alti di nuovi casi, se anche il 2% dei contagiati va in ospedale, nei prossimi giorni potrebbero esserci 2 mila contagiati al giorno. E il sistema sanitario collasserebbe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al segretario del Pd

Letta "Sui vaccini è l'ora dell'obbligo. Senza unità sul Quirinale il governo cadrebbe"

di Stefano Cappellini

ROMA – Nel suo ufficio romano, sotto lo sguardo sorridente di una foto di Beniamino Andreatta alla parete, il segretario del Pd Enrico Letta fa il punto con *Repubblica* sulle molte sfide in agenda. E parla di tutto. Di lotta al Covid: «Serve l'obbligo vaccinale e il ritorno allo smart working». Di Quirinale: «La via maestra è la continuità di governo. Il capo dello Stato va eletto a larghissima maggioranza, una forzatura da una parte o dall'altra farebbe cadere il governo». Del destino di Draghi: «Decideremo insieme, nel Pd e con le altre forze di governo. Quirinale o no, va comunque tutelato».

Segretario Letta, partiamo dalle nuove misure contro la pandemia. La convincono?

«Il governo sta facendo bene, approvo totalmente le misure discusse in cabina di regia e penso che ora bisogna prepararsi al passo successivo, cioè l'obbligo vaccinale e il ritorno allo smart working».

Perché l'obbligo ora? Siamo in ritardo o in anticipo?

«Tutti i dati dicono che la terza dose è l'arma più efficace nel contrastare la variante Omicron. Di obbligo si parla da settimane e la scelta è matura per il Paese e per l'Europa. La mia sensazione è che ci sia un *sur place* tra i Paesi, il primo che introduce l'obbligo produrrà un effetto domino in tutti gli altri».

Con il cambio delle regole sulla quarantena o le nuove raccomandazioni sui tamponi non si rischia di generare confusione e dubbi nei cittadini?

«Siamo entrati in una nuova fase dell'aggressione pandemica, e con noi tutta Europa. Nella guerra al Covid abbiamo sempre imparato stada facendo e gli strumenti con cui abbiamo combattuto fin qui non sono più adeguati. Non si deve perdere tempo a cambiarli, perché il ritardo peggiora le conseguenze sulla salute pubblica e l'economia».

Il Green Pass ha prodotto un'opposizione minoritaria ma agguerrita. L'obbligo acuirà la frattura sociale?

«Al contrario, la frattura sarebbe acuita dalla strada del lockdown per i non vaccinati. Lo Stato si deve caricare della responsabilità di questa scelta davanti ai cittadini».

Ma un lockdown per i non vaccinati non è comunque l'inevitabile sanzione per chi non si adegua? O pensa al trasporto coatto dei renitenti nei centri vaccinali?

«Sono convinto che l'obbligo aumenterebbe molto i numeri. Tanti non si sono vaccinati non per volontà ideologica ma perché, nel dubbio, di fronte all'assenza di obbligo hanno preferito non farlo. Aggiungo che l'obbligo darebbe sprint alle terze dosi su cui c'è stato un po' di lassismo, non ho visto la stessa corsa che c'è stata sulle prime due».

Ritorno allo smart working, dice. È stato un errore riportare tutti al lavoro in presenza in autunno?

«Non credo. La situazione allora giustificava la decisione, Omicron è una novità non prevedibile. Ma ormai sappiamo che con lo smart working si può mantenere viva l'economia».

E la scuola?

«La scuola no, serve la presenza. Sono contrario all'allungamento delle vacanze di Natale e al ritorno alla didattica a distanza».

La mascherina Ffp2 è obbligatoria in molte situazioni. Sa quanto costano le Ffp2 in farmacia?

«La mascherina a 2 euro in farmacia è uno scandalo, occorre

“
Altri Paesi ci seguirebbero sulla via dell'immunizzazione per tutti. Occorre anche tornare allo smart working. Le mascherine a 2 euro? Uno scandalo



▲ Segretario del Pd
Enrico Letta, 55 anni, ex premier, guida il Partito democratico dal 14 marzo 2021

Il capo dello Stato non può essere eletto con una forzatura di una parte sull'altra. Draghi? Uno dei nomi possibili, l'importante è tutelarli, il Paese ha bisogno di lui

Il 2022 non può essere un anno elettorale, impensabili 5 mesi di vuoto di potere. Renzi e Salvini? Non temo un blitz del centrodestra

”



GIANLUCA PERTICONI / EIKON

subito un intervento per calmierare i prezzi. E anche sui tamponi è necessario allargare la tipologia di luoghi in cui è possibile farli».

La moratoria è finita, parliamo di Quirinale?

«Se permette, prima del Quirinale c'è da chiarire che c'è un'emergenza nell'emergenza, il sovraccosto della bolletta energetica per famiglie e imprese. Se non si interviene subito e bene, l'effetto sarà la chiusura di molti impianti di produzione. Sul breve periodo serve estendere alle piccole e medie imprese gli interventi di fiscalizzazione che hanno aiutato le grandi imprese energivore e le famiglie. Consideriamola una prevenzione rispetto a costi che dovremmo comunque affrontare se le imprese chiudessero».

Il nucleare è un'opzione?

«No, nell'immediato punterei sul rilancio della produzione nazionale di gas. Ma la soluzione è

la delega di competenza alla Ue, come sui vaccini e sull'acquisto di materiale sanitario».

Il caro bollette rischia di rendere molto impopolare la transizione ecologica.

«Non c'è dubbio. Se l'alternativa è tra pensare alla fine del mese o alla fine del mondo, la priorità è inevitabile».

Quirinale, dunque. Glielo chiedo senza giri di parole: il Pd sosterrà la candidatura di Draghi al Quirinale?

«Intanto mi lasci dire che io nelle sue parole non ho letto una autocandidatura. Su un'eventuale ipotesi Draghi al Colle, come sugli altri nomi che garantiscono ampio consenso, decideremo tutti insieme e al momento debito, la mia personale opinione non conta. Quel che so per certo è che Draghi va comunque protetto e tutelato per il bene del Paese».

Teme che qualcuno voglia allontanarlo anche da Palazzo

Chigi?

«Chi ha detto di non volere Draghi al Quirinale ha aggiunto di volerlo ancora a Palazzo Chigi. Ritengo, per essere chiari, che noi dobbiamo tenercelo stretto, in un modo o nell'altro. Quello che Draghi sta portando all'Italia è enorme. Siamo un Paese che ha visto crescere il suo principale handicap, il debito pubblico, del 25% in poco più di un anno. In questo senso Draghi è un'assicurazione sulla vita».

Come si fa a eleggere Draghi al Quirinale ed esporre il Paese al rischio di un vuoto di potere?

«Il 13 gennaio dirò alla direzione del Pd e ai gruppi parlamentari che la via maestra è la continuità di governo e la stabilità. Il 2022 non può essere un anno elettorale, non possiamo permetterci almeno cinque mesi di interruzione

dell'attività di governo. Quindi c'è bisogno di una larghissima maggioranza, un capo dello Stato non divisivo e non eletto sul filo dei voti».

Renzi, e con lui il dem Bettini, sostengono che il presidente può essere eletto da una maggioranza diversa da quella che governa.

«Il governo è sostenuto dal 90% delle forze parlamentari, sarebbe totalmente contraddittorio restringere il campo. Ci può essere una maggioranza più larga, non più stretta, altrimenti il governo cadrebbe».

Ma toccasse a Draghi, chi potrebbe sostituirlo?

«Servirebbe una sorta di doppia elezione, un accordo contestuale anche sul nome del sostituto».

Berlusconi può farcela?

«Non è candidato ufficialmente, quindi per me non è in campo. Certo il profilo che ho delineato per la figura del capo dello Stato non va nella sua direzione».

Conte vuole una donna al Quirinale. Molte donne non l'hanno presa bene.

«Non aggiungo altro al profilo che ho tracciato. Comunque non mi sembra che Conte abbia detto una cosa per cui scandalizzarsi».

Renzi dialoga molto con Salvini, non teme blitz del centrodestra?

«Naturale che tutti parlino con tutti, ma l'attuale Parlamento è una somma di debolezze. Nessuno può pensare di trarre vantaggi

da questa situazione. Chi pensasse di eleggere il presidente a 505 voti sarebbe privo di senso della realtà. Non credo a forzature, è un momento in cui logica e buon senso possono prevalere».

Un'ultima domanda personale. I risultati elettorali hanno premiato il Pd nel 2021 ma il partito è ancora da rifondare e il suo futuro incerto. Si è mai pentito di aver lasciato l'insegnamento a Parigi?

«Sarei bugiardo se negassi un po' di nostalgia per quello che facevo. Ma in termini razionali ho fatto la scelta giusta. Sono orgoglioso del Pd e delle agorà che lo stanno ricostruendo, hanno già partecipato 80 mila persone. Vorrei fare come Scholz in Germania, rilanciare una idea moderna di progressismo, nella quale non ci sia antagonismo tra diritti del lavoro, diritti civili e sostenibilità. Questa è la foto del mio Pd». © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Colle, tensione nei 5stelle “Niente fughe in avanti Conte passi prima da noi”

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Basta con le cabine di regia e con le fughe in avanti, il metodo e i criteri della scelta del candidato presidente della Repubblica per il M5S devono passare dai gruppi parlamentari: al Senato la richiesta a Giuseppe Conte è quello di dare il via a una cosiddetta “assemblea permanente”; da Montecitorio, appena sarà chiusa la legge di bilancio, verrà avanzata una proposta simile. C'è addirittura chi vede in questa mossa una prova di “commissariamento” per il presidente del partito. O almeno, il tentativo di condizionarne pesantemente le scelte in questa fase cruciale. L'arma di deputati e senatori (sono 234 in tutto) per far valere l'invito è una: il proprio voto nel segreto del catafalco. «Parlo in generale, vale anche per il Movimento ovviamente, i leader devono confrontarsi con i parlamentari perché poi il metaforico bottone lo premiamo noi, che siamo in tanti. Loro invece sono cinque o sei...», spiega ad esempio il senato-

Assemblea dei gruppi ai primi di gennaio Intanto ordine del silenzio per i deputati

re 5 Stelle Vincenzo Presutto. Il suo non è un pensiero isolato, anche se messo così può sembrare quasi una minaccia, vedi alla voce franchi tiratori. Un deputato della vecchia guardia scherza: «Se arrivano e mi dicono di votare Letizia Moratti allora guarda, meglio Silvio Berlusconi». Battute ed esagerazioni, a dimostrazione però che non è così scontato che tutto fili liscio, anzi.

Va detto che due giorni fa in una riunione in collegamento coi propri cinque vice e i ministri – salvo Luigi Di Maio, impegnato in Tunisia – l'ex presidente del Consiglio come da programma ha esteso l'invito ai due capigruppo, Davide Crippa e Maria Rosaria Castellone. È questa la famosa cabina di re-

gia che in teoria dovrebbe gestire la trattativa. Con i capigruppo che a loro volta tengono aggiornati i propri colleghi. Ma come detto l'agitazione rimane molta, il fatto di ritrovare sui giornali le ultime mosse dei vertici – l'apertura a un candidato del centrodestra a patto che non sia Silvio Berlusconi; un prossimo appello affinché si prediliga una figura femminile per il Colle – non è andato giù a parecchi. Perciò per la prima settimana di gennaio sarà convocata una congiunta per parlare proprio di presidente della Repubblica. Nel frattempo il consiglio caldeggiato ai deputati e recapitato nelle ultime ore è quello di non intervenire pubblicamente sul tema Quirinale finché non ci sarà una linea chiara e condivisa. Conte da parte sua invece è fiducioso che alla prova dei fatti il Movimento sarà compatto. Nelle scorse settimane ci sono state delle difficoltà al Senato con il rinnovo del capigruppo, con l'uscite Ettore Licheri di fatto bocciato al momento del voto interno a favore della outsider Castellone; alla Camera Crippa non era la pri-



▲ Leader M5S

Giuseppe Conte, premier dal giugno del 2018 al febbraio del 2021, ha assunto la guida dei cinquestelle dallo scorso agosto

ma scelta del presidente ma si è scelto di evitare uno scontro e riconfermarlo. Poi con le nomine dell'organizzazione interna dei comitati politici (85 persone in tutto) e ratificate online con una maggioranza bulgara si è chiuso un altro tassello del nuovo corso. Da qui la convinzione del presidente di poter gestire internamente e senza strappi anche lo snodo quirinalizio. Rimane tutta aperta la partita con il resto del mondo e su questo al momento i 5 Stelle hanno prova-

to a lanciare messaggi diversi. Il coordinamento con Pd e sinistra sulla carta è ancora in piedi, certo; ma agli alleati e non solo la semi-pubblica concessione di credito al centrodestra, cioè virare su un loro candidato in cambio del passo indietro del Cavaliere, non è piaciuta per nulla. L'offerta in realtà aveva e ha anche l'obiettivo di spaccare l'asse Fdi-Lega-Fi (e Italia Viva) ma non ha sortito particolari effetti. «E poi se ormai siamo collocati nel centrosinistra adesso non possiamo mica muoverci come se fossimo un terzo polo autonomo, tornando indietro di due anni», è la riflessione di un esponente 5 Stelle. Comunque vada, con numeri così incerti in aula, sarà un tormento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

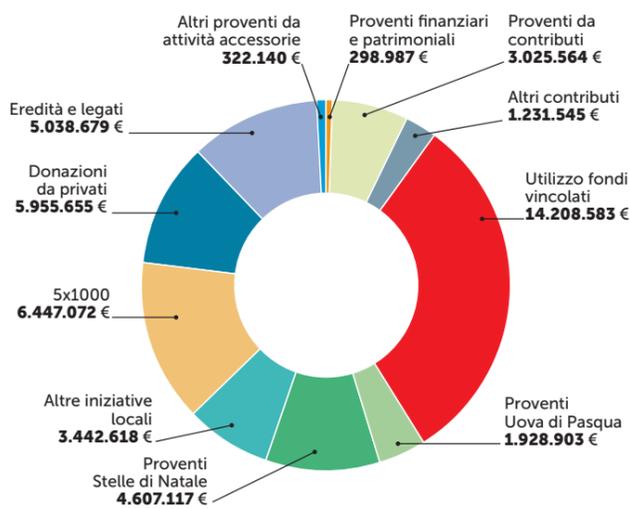


ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA

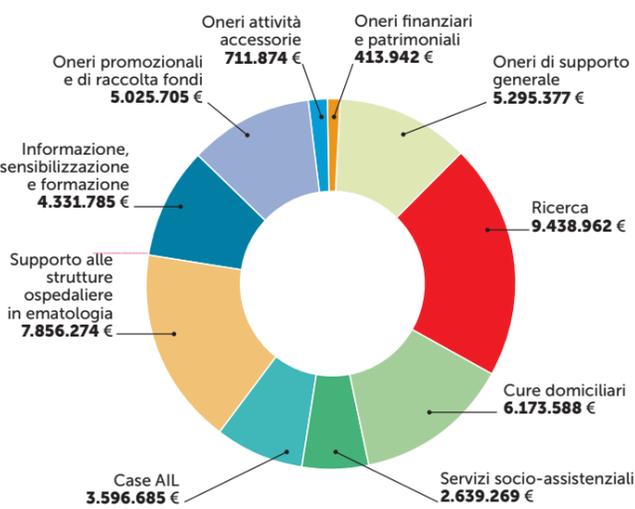
BILANCIO CONSOLIDATO 2020

L'Associazione Italiana contro le Leucemie, i Linfomi e il Mieloma, promuove e sostiene, da oltre 50 anni, progetti di Ricerca e Assistenza di alto valore scientifico, sanitario e sociale nel campo ematologico. Soci dell'AIL sono le 81 Sezioni Provinciali presenti sul territorio italiano.

FONDI RACCOLTI 46.506.862 euro



ONERI 45.483.461 euro



STATO PATRIMONIALE

79.761.388 euro

ATTIVO (euro)	
Quote associative o apporti ancora dovuti	3.285
Immobilizzazioni	31.233.314
Attivo circolante	47.906.083
Ratei e risconti	618.706
Attivo totale	79.761.388

PATRIMONIO NETTO (euro)	
Fondo di dotazione	22.657.608
Libero	33.426.221
Vincolato	13.938.928
Patrimonio netto totale	70.022.757

PASSIVO (euro)	
Fondi rischi e oneri	327.061
Debiti	9.411.570
Passivo totale	9.738.631

Il Bilancio Consolidato è l'aggregato di 79 Sezioni (su 81) più AIL Nazionale.

I NUMERI DEL 2020

<p>RICERCA 205 Progetti di ricerca finanziati.</p>	<p>CASE AIL 1.933 Ospiti tra pazienti e familiari.</p>	<p>VIAGGI SOLIDALI 1.919 Viaggi di pazienti in cura lontani da casa.</p>
<p>SUPPORTI AI CENTRI EMATOLOGICI 115 Strutture sostenute.</p>	<p>CURE DOMICILIARI 2.626 Pazienti curati presso le proprie abitazioni.</p>	<p>COUNSELING E SEMINARI PER PAZIENTI • 855 Consulenze gratuite tramite il Numero Verde. • 280 Risposte ai pazienti tramite lo Sportello Sociale. • 1.700 Iscritti ai seminari Medici - Pazienti.</p>
	<p>SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI 21.114 Nuclei familiari supportati.</p>	



Grazie a tutti i privati, le aziende, le istituzioni e gli oltre 14.000 volontari AIL che, con il loro contributo, hanno reso possibile questo risultato. www.ail.it

IL MESSAGGIO DI FINE ANNO

Mattarella prepara l'ultimo discorso: sarà per la gente

Domani in tv il presidente parlerà agli italiani al termine del settennato

di **Concetto Vecchio**

ROMA – È la prima volta che il messaggio di fine anno di un presidente della Repubblica coincide di fatto con il termine naturale del settennato. Bilancio e congedo, tutto in una volta. Il mandato di Sergio Mattarella scadrà il 3 febbraio, ma già tra poco più di tre settimane (la data la conosceremo martedì) inizieranno le votazioni del Parlamento in seduta comune per eleggere il successore.

Finisce la Repubblica di Mattarella, il dodicesimo presidente. Proprio mentre la sua popolarità è schizzata nei sondaggi a livelli record. Lo acclamano per strada e nei luoghi del potere. Come a un tenore che ha saputo parlare ai cuori delle persone nei teatri gli chiedono il bis. Ha già ribadito più volte che non si presterà. Ha affittato un appartamento per il dopo, discretamente ha iniziato il trasloco nell'ufficio dei senatori a vita, a palazzo Giustiniani. Quelle invocazioni dai loggioni, «Sergio ripensaci», lo lusingano e allo stesso tempo lo indispettiscono: il doppio mandato è reputato dal Presidente alla stregua di un insulto alla Costituzione, di cui è stato il geloso custode, «l'arbitro», come aveva promesso di fare nel suo discorso di insediamento.

Mattarella è sincero quando afferma una cosa. In un tempo in cui gli slogan prevalgono sulle idee l'autenticità è stata la ragione principale del suo prestigio. Sette anni fa non lo conosceva quasi nessuno, passo dopo passo è riuscito a entrare in sintonia con gli italiani, rivelando saldezza morale e solidità istituzionale. Proprio quello che serviva con la nave in tempesta. Sette anni burrascosi. Cinque governi diversi. La minaccia populista. Infine, il virus.

Solo che il finale è diverso da come se l'era immaginato soltanto poche settimane fa. La pandemia non è affatto all'angolo, anzi infuria più che mai. In che condizioni sarà l'Italia il 24 gennaio? Omicron rischia di essere il convitato di pietra al momento del voto. Si rischiano moltissime assenze che metteranno a rischio il quorum. Per non dire del clima nel Paese che imporrà un'elezione veloce e meditata, specie se, per precauzione sanitaria, sarà fissata una sola votazione al giorno. Impossibile, con centomila contagi, pensare di tirarla per le lunghe. Questo complicato contesto rende l'elezione più intricata di quanto già non sia. Un rebus la cui soluzione sarà determinata anche dallo stato della pandemia, un po' come accadde nel 1992 con l'elezione di Oscar Luigi Scalfaro eletto con urgenza, sull'onda dell'emozione per la strage di Capaci. Omicron, insomma, può scompaginare tutti i piani. Quindi, seppur remotissima, c'è chi

in Parlamento non esclude del tutto la fantapossibilità che Mario Draghi possa rimanere a palazzo Chigi e Sergio Mattarella al Quirinale. Il messaggio di fine anno è tradizione dal 1949, dai tempi di Luigi Einaudi. Ogni presidente ha avuto il suo stile. Chi si aspetta che Mattarella parlerà di politica, o di chi arriverà dopo di lui, probabilmente rimarrà deluso. Vedremo. È più facile che parlerà agli italiani più che al Palazzo. Come ha sempre fatto nei suoi interventi di fine anno, pensa-



Presidente
A destra Sergio Mattarella nel discorso del 31 dicembre 2020. A sinistra in fila allo Spallanzani per il vaccino il 9 marzo 2021

ti per tutti, indistintamente, senza allusioni cifrate. L'anno scorso disse che si sarebbe vaccinato, aspettando il proprio turno. E così fece, a marzo; il fotografo lo colse in fila. I suoi appelli a immunizzarsi sono stati reiterati. Durante la pandemia

ha mantenuto la barra dritta, contestando culturalmente posizioni antiscientifiche. Prima di Natale ha accusato le tv di dare troppo spazio ai No Vax. Ci tornerà su anche stavolta, con tutta probabilità.

PAOLO GIANDOTTI / HANDOUT/EPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEVANTE

FRANTOIANI DAL 1902



LEVANTE. IL SAPORE DELLA TRADIZIONE DIVENTA ARTE



www.levante.it



IL VOTO DI FIDUCIA

Dalla riforma Irpef al Superbonus Sì alla manovra da 32 miliardi

di Rosaria Amato

Dopo il Senato, anche la Camera vota la fiducia alla legge di Bilancio 2022. Oggi l'ultimo voto tecnico
Le misure: le nuove aliquote, gli aiuti a cittadini e aziende



📍 Cabina di regia
Il presidente del Consiglio Mario Draghi (lato destro del tavolo) presiede una cabina di regia

Fisco

Le aliquote scendono a quattro

Taglio dell'Irpef e dell'Irap e riduzione del cuneo fiscale: la legge di Bilancio anticipa la riforma fiscale, che verrà completata a partire dall'anno prossimo, e prevede anche alcuni interventi sull'Iva. Le aliquote Irpef scendono da cinque a quattro, e le due aliquote centrali si riducono rispettivamente dal 27 al 25% e dal 38 al 35%. Poiché inoltre il taglio dell'Irpef vale 4,8 miliardi, meno delle risorse a disposizione, solo per il 2022 è anche prevista la riduzione di 0,8 punti percentuali dei contributi previdenziali per i lavoratori dipendenti (esclusi quelli domestici) per i redditi fino a 35 mila euro lordi annui. Prevista infine una revisione delle detrazioni con incorporazione del bonus da 100 euro (ex 80 euro).



Sul fronte fiscale è poi prevista la sterilizzazione dell'Iva per il terzo settore fino al 2024, e la riduzione dell'Iva

sugli assorbenti che passa dal 22 al 10%. Viene rinviata al 2023 l'entrata in vigore di plastic tax e sugar tax (pensate per disincentivare l'uso della plastica e la produzione di bevande edulcorate). Eliminato inoltre l'aggio sulle cartelle esattoriali Equitalia: si tratta degli oneri di riscossione, che ammontavano a circa il 6% delle somme da riscuotere. Vengono infine prorogati a 6 mesi dalla notifica i tempi di pagamento delle cartelle del primo trimestre 2022. Nella manovra viene certificato il superamento di 'quota 100' con il passaggio a 'quota 102'. Scendono da 36 a 32 anni i contributi per l'Ape sociale per edili e ceramisti.

35 mila

Taglio dei contributi

Per i lavoratori con redditi fino a 35 mila euro sconto dei contributi di 0,8 punti percentuali



Ricerca e tecnologia Pnrr, ecco i bandi per 1,5 miliardi

Pubblicati i bandi che, grazie a 1,58 miliardi stanziati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), permetteranno di realizzare in Italia 30 infrastrutture di ricerca. Gli avvisi, spiega il ministero dell'Università e della Ricerca (Mur), invitano a presentare le proposte per infrastrutture di ricerca, alle quali sono destinati 1,08 miliardi, e per Infrastrutture tecnologiche di innovazione, alle quali vanno i restanti 500 milioni.

La mattina del 29 dicembre è mancato

Mauro Quercioli

ha amato la vita.

I funerali si terranno il 31 dicembre presso la parrocchia di Santa Rosa da Viterbo.

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e l'amico Angelo.

Roma, 30 dicembre 2021

Il carissimo

Concetto Nicosia detto Cochi

ci ha lasciato. Ci mancheranno irrimediabilmente la sua amicizia, la profondità intellettuale, l'ironia. Ci stringiamo con affetto alla cara Anna e ai figli Teresa e Maurizio.

Gli amici del Circolo di lettura BlaBlaBla.

Bologna, 30 dicembre 2021

2020 30 DICEMBRE PROF. DOTT. 2021

Dino Macocco

Sempre nei nostri cuori, sempre nei nostri pensieri.

Torino, 30 dicembre 2021

Casa

Proroga a 110 per cento e mobili

Scongiurato dopo una lunga trattativa il tetto di reddito per le abitazioni individuali al Superbonus 110%. L'agevolazione fiscale è prorogata per tutto il 2022 per le villette, ma a condizione di aver completato il 30% dei lavori entro il 30 giugno. Per gli interventi effettuati dall'Istituto Autonomo Case Popolari ed equivalenti e dalle cooperative, il Superbonus è prorogato invece al 31 dicembre 2023, con l'unica condizione che entro il 30 giugno 2023 i lavori siano al 60% del totale. Per i condomini la proroga è al 2025, ma con un decalage: la detrazione al 110% vale solo fino al 2023, poi scende al 70% per il 2024 e al 65% per il 2025. Resta invece la detrazione al 110% fino al 2025 per le aree colpite da terremoti. Il



bonus viene esteso anche a Rsa, onlus e abitazioni con teleriscaldamento. Nella detrazione rientrano anche i

lavori "trainanti" e "trainati", inclusi quelli per il fotovoltaico. Nuovo bonus al 75% per abbattere le barriere architettoniche, per ora solo per il 2022. Confermato il bonus mobili, con tetto rivisto a 10 mila euro, e prorogato al 2023 anche il bonus idrico, l'agevolazione per l'acquisto e l'installazione di sistemi di filtraggio dell'acqua che consentono di ridurre il consumo idrico. Confermato anche il bonus facciate, che però scende dal 90% del 2021 al 60%. Ecobonus prorogato al 2024, confermati anche il bonus finestre al 50% e il sismabonus dal 50 all'85%.

75%

Barriere architettoniche

Con la manovra il nuovo bonus al 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche

Famiglie

Bollette a rate per sterilizzare i rincari

Gli aiuti per il pagamento delle bollette sono tra le misure principali pensate per le famiglie. Per i redditi bassi (nuclei con Isee sotto gli 8.265 euro oppure con 20 mila euro lordi annui e almeno quattro figli), è previsto un taglio bollette elettriche e del gas del primo trimestre, fino a concorrenza dell'importo di 912 milioni di euro. Per tutte le altre famiglie che non riusciranno a pagare le bollette dei primi quattro mesi dell'anno c'è invece la possibilità di rateizzazione senza interessi (fino a 10 mesi). Nel primo trimestre vengono inoltre annullati gli oneri di sistema per le utenze della luce fino a 16 kWh. Prevista anche l'Iva al 5% sul metano da riscaldamento per i consumi di gennaio, febbraio e marzo 2022.



Per le famiglie giovani, viene esteso a tutto il 2022 il bonus prima casa per gli under 36, e fino a 31 anni sono previste

deduzioni fiscali per gli affitti. Viene inoltre rifinanziato il Fondo di Garanzia per la prima casa, e prorogato per un anno il Fondo di solidarietà per la sospensione delle rate del mutuo. La manovra rende strutturale, dal 2022, il congedo di paternità obbligatorio di 10 giorni, da utilizzare entro i primi cinque mesi dalla nascita del figlio. Viene rifinanziato anche il Fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico. La cifra stanziata è di 27 milioni di euro. C'è anche un Fondo di solidarietà per chi ha inquilini morosi e non può sfrattarli.

10 giorni

Il congedo di paternità

Viene reso strutturale il congedo di paternità di 10 giorni, entro 5 mesi dalla nascita del figlio

Imprese

Via l'Irap per i piccoli Soldi ai brevetti

Molte anche le misure a sostegno delle imprese, a cominciare dalla proroga per tre mesi dell'esenzione della tassa per l'occupazione del suolo pubblico per bar, ristoranti e venditori ambulanti, e un fondo da 150 milioni per turismo, spettacolo e auto. Per 835 mila tra lavoratori autonomi con partita Iva e imprese individuali c'è la cancellazione dell'Irap. Per i contratti di apprendistato di primo livello per i giovani under 25 è previsto uno sgravio contributivo al 100% a favore delle micro imprese. Riscritta la disciplina del Patent box, che era stata modificata poche settimane prima con il decreto fiscale. La norma conferma l'incentivo, che passa dal 90% al 110%,



escludendo dall'ambito dei beni agevolabili i marchi di impresa. L'agevolazione

dunque si applicherà solo ai brevetti o ai beni giuridicamente tutelati. Inoltre viene eliminato il divieto di cumulo tra il Patent box e il credito di imposta per ricerca e sviluppo. Anche per le imprese sono previsti interventi contro il caro-bollette. Varati fondi per singoli comparti, dalla ceramica al vetro di Murano e al tessile di Prato, e per la innovazione tecnologica e digitale e la sostenibilità dell'industria navale di rilevanza strategica nazionale. Viene riconosciuto per i professionisti il "diritto alla malattia", che era stato già previsto in caso di Covid.

110%

Il nuovo Patent Box

L'incentivo passa dal 90% al 110%, escludendo però i marchi di impresa: viene limitato ai brevetti

Intervista al presidente Abi

Patuelli "L'emergenza è tornata bisogna rinnovare tutti gli aiuti"

di Vittoria Puledda

MILANO – «Vivo questi giorni con grande preoccupazione, il riaffiorare dell'emergenza sanitaria pone interrogativi e problemi anche dal punto di vista sociale ed economico. Non è chiaro se si tratti di un colpo di coda o di una forte ripresa della pandemia, ma già ora bisogna riconsiderare la politica dei fattori produttivi: è questo il metodo che bisogna darsi». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, va dritto al sodo: non bastano moratorie e misure analoghe, pur indispensabili, serve un nuovo disegno complessivo.

A cosa si riferisce?

«Avevo già richiamato l'attenzione

sul fatto che il '22 potesse essere più complicato del '21 per le banche, con la fine delle moratorie e il decalage delle altre misure, a partire dalle garanzie sui prestiti. Ma da inizio dicembre ad oggi il quadro sanitario è cambiato. Questo significa che la manovra di bilancio e lo stesso maxi emendamento del governo fanno riferimento a un quadro che non c'è più, a una marcia verso l'uscita dall'emergenza che si è bloccata».

Niente stop alle moratorie?

«Certo, ma non basta: tutti i provvedimenti economico sociali di emergenza, presi dalla primavera 2020 in poi, devono proseguire fino a quando ci sarà la pandemia. Ormai siamo tornati a numeri da bollettino di guerra, per questo dico che le

—“—



ANTONIO PATUELLI
PRESIDENTE
DELL'ABI

Ora incentivi alle famiglie a investire anche con aliquote fiscali differenziate

—”—

misure, già prorogate più volte, devono andare avanti. Auspicio che venga constatata la ripresa dell'emergenza e vengano riprogrammate».

Tutto centrato sulle banche?

«No, anzi. Bisogna stare vicino alle famiglie e alle imprese, perché tutto quello che fa bene ai lavoratori e alle imprese, al tessuto produttivo, fa bene alle banche. Per questo dico che il discorso non deve fermarsi alle moratorie e ai prestiti: è necessario riconsiderare tutti fattori produttivi. Anche alla luce di elementi che non c'erano allo scoppio della pandemia».

Tra le differenze c'è il mare di liquidità immesso nell'economia.

«La liquidità è il primo requisito, ma non basta. Bisogna rifare la verifica dei fattori produttivi stando attenti all'inflazione, che ha effetti negativi su stipendi, pensioni e risparmi. Il primo fattore di novità rispetto alla primavera del 2020 è il caro-energia. La crescita ha poi creato problemi di approvvigionamento nelle materie prime; infine, in questa fase nel mondo del lavoro c'è una dicotomia tra la richiesta di manodopera specializzata (soprattutto nei settori incentivati) e la manodopera disoccupata e non sufficientemente qualificata: c'è necessità di formazione maggiore, anche per prevenire gli infortuni».

In parte fattori legati alla ripresa.

«Alcuni aspetti, come la forte domanda di materie prime, sono sicuramente legati alla ripresa. Il 2021 è stato un anno di transizioni - prima di speranza, poi di nuovo cupo - ora per costruire un buon 2022 bisogna correre ai ripari».

E sul fronte degli investimenti?

«Bisogna creare le migliori condizioni per convincere gli italiani a investire i risparmi. Le misure prese per incentivare i Pir vanno nella direzione giusta ma non bastano».

Cosa servirebbe?

«La manovra ha fatto passi avanti ma occorre proseguire su questa linea, anche con provvedimenti che puntino alla riduzione della pressione fiscale sugli investimenti pluriennali, pensando ad altre forme di ingegneria finanziaria».

A cosa pensa?

«In questo momento ci sono due aliquote fiscali: una incentivata al 12,5% sui titoli di Stato e una ordinaria al 26%; occorre graduare le aliquote, legandole agli investimenti pluriennali. E poi bisogna prevedere investimenti cospicui nel mattone».

È l'utilizzo immediato delle Dta, dicui si parla di nuova proroga?

«Le Dta sono utili, ma non c'è un fattore che da solo risolve i problemi; certo, favoriscono i processi, ma bisogna preservare una fisiologia nei processi di aggregazione. Quello che più manca è un quadro normativo di norme europee comuni, se vogliamo fusioni transfrontaliere. Bisogna creare un campo di gioco livellato».

E Mps e Carige?

«Non entro nei singoli processi, però mi limito a sottolineare che per vendere bisogna aspettare il momento opportuno. Vale anche per Mps: confido che la Commissione non metta termini troppo stretti. Nelle compravendite bisogna avere un po' di lungimiranza: ritengo che la vicenda Carige sarà risolta nel 2022. Però molto è stato fatto: dal mio primo mandato alla guida dell'Abi ad oggi nel mondo bancario è successo tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILIPPO ATTILI / UFFICIO STAMPA PALAZZO CHIGI / ANSA



BURRO DI PRIMA PANNA E LAVORATO PER CENTRIFUGA, SECONDO LA TRADIZIONE DELLA FAMIGLIA MEGGLE DAL 1887



BUONO PER LE FESTE!

WWW.MEGGLE.IT



È caccia alle pillole anti-virus I Paesi della Ue in ordine sparso

Dopo la commessa di Israele, Berlino compra un milione di cicli Pfizer. L'alternativa è il farmaco di Merck Ordinativi di Italia e Stati Uniti. Ma il rischio è che gli antivirali saranno disponibili quando il picco sarà passato

di **Elena Dusi**

A due anni dalla comparsa del coronavirus, il mondo registra il nuovo record di contagi. Sars-Cov-2 galoppa a una velocità mai raggiunta prima: 900mila casi al giorno, con Europa e Nord America in prima linea a causa di Omicron. Nel tentativo di costruire un argine ulteriore, oltre ai vaccini, molti Paesi si affrettano a comprare le pillole antivirali. Sia Molnupiravir della Merck (azienda nota fuori dagli Usa come Msd) che Paxlovid di Pfizer agiscono tentando di bloccare i meccanismi di replicazione del virus, che restano conservati anche nelle varianti. Il primo ha un'efficacia stimata del 30% (all'inizio era stata calcolata al 90%, ma poi si è rivelata molto più bassa), il secondo dell'89% nell'evitare sintomi gravi e ricoveri.

Israele ha appena comprato 100mila cicli di Pfizer, la Germania un milione: in questo caso ogni Stato europeo si è mosso per conto proprio, non c'è stato l'acquisto congiunto della Commissione. «Il farmaco è molto promettente», ha detto il ministro della Salute tedesco Karl Lauterbach, riferendosi a Paxlovid. «Può impedire in misura significativa il decorso grave della malattia se usato tempestivamente. Spero che riusciremo a evitare numerosi casi nelle terapie intensive». La Francia, dopo il ridimensionamento dell'efficacia di Molnupiravir, ha deciso di rinunciare ai suoi 50mila cicli. Punterà tutto su Paxlovid.

L'Italia dovrebbe cominciare a usare la pillola di Merck entro fine gennaio: ne ha acquistati 50mila cicli, ma all'inizio ne arriverà solo una piccola quota. Pfizer, con 200mila cicli, dovrebbe arrivare a marzo. In una prima fase gli antivirali saranno limitati ai pazienti contagiati con fattori di rischio, che possono degenerare nella forma grave di malattia. Entrambi i farmaci al momento sono in corso di valutazione all'E-

► **In coda alla cattedrale**
Persone in coda per il vaccino davanti alla cattedrale di Colonia, in Germania

Nel mondo Nuove misure e casi record



Spagna

La Spagna taglia da dieci a sette giorni la quarantena per chi è positivo al Covid. Ridotto a una settimana anche il periodo di isolamento per chi non è vaccinato ed è entrato in contatto diretto con un infetto



Polonia

La Polonia ha registrato 794 morti a causa del coronavirus, il 75% dei quali, ovvero 600, non erano vaccinati. È il più alto numero registrato finora nella quarta ondata. I casi di contagio sono stati invece 15.571



Sudafrica

Il Sudafrica, uno degli epicentri di Omicron, ha registrato un calo di circa il 40% nei nuovi casi di infezione da Covid, confermando che la nuova variante potrebbe essere meno grave di Delta



THILO SCHMUEGGEN/REUTERS

ma, l'Agenzia europea per i medicinali, ma possono essere usati in una situazione d'emergenza. Gran Bretagna e Danimarca hanno già autorizzato Merck, negli Usa sono stati approvati entrambi. La Casa Bianca ha acquistato 10 milioni di cicli di Pfizer e 5 milioni di Merck, al prezzo di circa 700 dollari ciascuno.

Gli antivirali hanno il vantaggio di restare efficaci nonostante le mutazioni del virus. Gli anticorpi monoclonali invece, un altro trattamento da usare subito dopo il contagio, ma che richiede la somministrazione in ospedale, si ritrovano spiazzati da Omicron. Ne abbiamo una ventina, ma solo un paio restano efficaci. Le pillole di Merck e Pfizer vanno prese immediatamente dopo l'infezione, al massimo entro 5 giorni. Agiscono frenando la replicazione del virus all'interno dell'organismo e vanno assunte per 5 giorni, per dare il tem-

po agli anticorpi di attivarsi contro l'infezione. Diventano invece inutili nella seconda fase della malattia, quando non è il virus, ma la risposta immunitaria aberrante a provocare la polmonite e gli altri sintomi gravi.

Con questi limiti, e con la rapidità di Omicron, non è chiaro quanto i farmaci possano essere davvero utili. «C'è il rischio che il picco sia già

stato superato, quando diventeranno disponibili», ragiona Guido Rasi, ex direttore dell'Ema, microbiologo all'università Tor Vergata e consulente del Commissario Figliuolo. «L'assunzione deve essere il più precoce possibile, subito dopo il risultato positivo del tampone. Con i tempi lunghi che abbiamo per processare i test, in questo momento ci troveremo in difficoltà». Anche i criteri di sicurezza sono più stringenti rispetto ai vaccini. Le pillole non possono essere assunte in gravidanza o durante la ricerca di un concepimento. Pfizer deve essere evitato se si assume un lungo elenco di altri medicinali e se si hanno problemi a fegato o reni. Sarà poi tutta da valutare la decisione se darle in via prioritaria ai No Vax, visto che con Omicron sono soprattutto loro ad ammalarsi in modo grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vanno prese
al massimo
entro cinque giorni
dal contagio
da Covid**

Stati Uniti

Fauci favorevole alla mini-quarantena “La società deve tornare a funzionare”

dalla nostra inviata
Anna Lombardi

NEW YORK – Proprio non piace la decisione dei Cdc, i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie americani, di ridurre la quarantena per i positivi asintomatici o con sintomi lievi da 10 a 5 giorni. L'agenzia federale è accusata di creare confusione con messaggi superficiali e contrastanti: come già accaduto in passato, quando scatenò un putiferio sostenendo che i vaccinati trasmettevano la variante Delta basandosi su dati limitati, salvo poi correggere il tiro e spiegare che i casi erano limitati.

La polemica riguarda pure la loro drastica revisione dell'incidenza di Omicron in America: non più al 72,3 per cento ma al 59: «Differenza determinata da nuovi dati» ha spiegato Rochelle Walensky, direttrice dei Cdc. Ma il taglio della quarantena arriva proprio in coinci-

denza col boom di contagi negli States: nelle ultime 24 ore sono stati ben 552.553.

E a far infuriare soprattutto le associazioni di categoria è il fatto che le nuove raccomandazioni, per ammissione degli stessi funzionari, sono guidate principalmente dall'idea di non poter fermare i servizi essenziali di fronte alla più aggressiva ondata di infezioni. Nonostante Omicron sia più trasmissibile, a quanto pare è meno pericolosa delle varianti precedenti: se si è vaccinati. La percentuale degli ospedalizzati è per ora inferiore alle ondate precedenti, così come quella dei morti: che in America sono comunemente 1.450 al giorno.

Si è dunque valutato che per im-

Epidemiologi
e sindacati contestano:
“Scelte premature
I casi aumenteranno”



▲ Anthony Fauci, consigliere di Biden

pedire di bloccare l'intero sistema sociale - lasciando a casa, per dire, migliaia di infermieri, poliziotti (a New York è attualmente in malattia il 17 per cento degli agenti), vigili del fuoco, negozianti, piloti di aerei come accaduto in questi giorni, tranvieri e altri lavoratori essenziali - era meglio farli tornare al lavoro. Una scelta applaudita dalle aziende e sostenuta anche dal virologo Anthony Fauci (che con Cdc non ha niente a che fare): «Dobbiamo continuare a far funzionare la società», ha detto. Ma fortemente criticata dai sindacati: «Farà solo aumentare i casi», lamenta con *Cnn* Jean Ross, presidente della National Nurses United, gli infermieri. Mentre Sara Nelson, dell'Asso-

ciation of Flight Attendants, gli assistenti di volo, ritiene la quarantena breve solo un modo per far rientrare i lavoratori anche se malati.

Anche molti epidemiologi sono critici, ma per un altro motivo: i Cdc non richiedono un test negativo prima di rientrare al lavoro, perché, dicono, i dati mostrano che si è più contagiosi 2-3 giorni prima di sviluppare sintomi e dunque è inutile sottoporsi a tampone il quinto giorno perché la carica virale è ormai scemata.

«C'è gente contagiosa anche dopo 5 giorni», ribatte Walid Gellad, virologo dell'Università di Pittsburgh che critica col *Washington Post* la scientificità delle linee guida. «Le indicazioni vanno bene per gli operatori sanitari perché tornano al lavoro bardati», gli fa eco Lisa Maragakis del Johns Hopkins Health System: «Le indicazioni sono premature e, nel pieno dei contagi, diramate nel momento sbagliato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo decreto, cosa cambia davvero: lockdown light per non vaccinati e "limbo" per chi ha due dosi

Quarantena intatta e Super green pass necessario per tutti i mezzi di trasporto e molte altre attività dal 10 gennaio se non si è vaccinati. Ma anche chi ha fatto passare più di 4 mesi dalla fine del primo ciclo si trova in una posizione scomoda

Draghi e Speranza (foto Ansa)

Mentre l'Italia va a passo spedito verso i 100mila casi al giorno, l'esecutivo dopo una giornata convulsa vara nuove regole per la quarantena, per i tamponi, per il Super Green Pass e per le capienze. Il Super green pass diventa necessario per utilizzare i mezzi di trasporto pubblico locale e regionale. Il green pass rafforzato - rilasciato a vaccinati e guariti - verrà esteso anche ad alberghi e ristoranti all'aperto. Cambiano le regole sulla quarantena covid, eliminata per chi è vaccinato con 3 dosi, successiva al contatto con un positivo. E' quel che prevede il nuovo decreto varato dal Consiglio dei ministri, in vigore dal 10 gennaio. Alla prossima riunione del Cdm, che potrebbe tenersi già nei primi giorni di gennaio, il governo potrebbe adottare ulteriori misure (c'è chi ipotizza obbligo vaccinale per tutti).

Tutte le novità del nuovo decreto Covid

Sarà una sorta di lockdown "light" per non vaccinati, ma anche chi ha fatto passare più di 4 mesi dalla fine del primo ciclo si trova in una posizione scomoda.

In pratica, la terza dose comincia a pesare. Averla fatta o meno nel 2022 impatterà non poco sulla libertà di movimento nel nuovo anno. Con il richiamo anche se si entra in contatto con una persona positiva al Covid, non sarà più necessario chiudersi in casa (per chi non ha sintomi), sarà sufficiente sottoporsi a un tampone cinque giorni dopo l'incontro a rischio contagio. Si evita così l'isolamento precauzionale a circa 20 milioni di italiani circa, calcolando anche i vaccinati del primo ciclo e i guariti dal Covid, (in entrambi i casi da meno di 4 mesi): con 100mila nuovi casi Covid al giorno - magari per intere settimane, in attesa del picco che anco a non si vede all'orizzonte - il rischio, questo il ragionamento del governo, era di bloccare servizi essenziali e vari ambiti produttivi.

La situazione non è paragonabile per ora alle precedenti ondate, va ribadito: il tasso di positività è salito al 9,5% e i ricoveri sono in crescita sia nei reparti ordinari (+489) sia in terapia intensiva. Ma nonostante il boom di contagi i ricoverati sono la metà di un anno fa.

Obbligo vaccinale per tutti o Super green pass sul lavoro? Draghi, la decisione più difficile

Quarantena: cosa cambia in sintesi

Per la riforma della quarantena, con l'alleggerimento delle restrizioni per i vaccinati, la cabina di regia è riuscita a trovare faticosamente la sintesi per evitare di bloccare i servizi essenziali con milioni di persone in isolamento per un semplice contatto con un positivo. Via la quarantena covid dopo un contatto con positivi per i soggetti vaccinati con 3 dosi o con seconda dose entro 4 mesi. Quarantena a 5 giorni e obbligo di tampone, invece, per chi - vaccinato da oltre 4 mesi con la seconda dose - entri in contatto con un positivo. In particolare, fino al decimo giorno successivo all'ultima esposizione al caso, questi soggetti sono obbligati a indossare le mascherine Ffp2 e a fare -solo qualora sintomatici- un test antigenico rapido o molecolare al quinto giorno successivo all'ultimo contatto con il positivo.

Omicron nelle ultime settimane sta contagiando molti vaccinati con due dosi in modo asintomatico. Per loro dunque basterà una settimana di isolamento a casa (invece degli attuali dieci giorni) e poi si potrà tornare in comunità con l'esito negativo di un tampone che potrà essere anche antigenico. Attenzione: la data di entrata in vigore delle nuove norme verrà deciso - spiega Palazzo Chigi - d'accordo con la struttura commissariale del generale Figliuolo. La cessazione della quarantena o dell'auto-sorveglianza avvenga dopo il risultato negativo di un test antigenico rapido o molecolare, effettuato anche presso centri privati. In quest'ultimo caso, la trasmissione all'Asl del referto, anche con modalità elettroniche, determina la cessazione di quarantena o del periodo di auto-sorveglianza. Per chi ha deciso di non vaccinarsi, nulla cambia: chi entra in

contatto con un positivo dovrà rimanere a casa 10 giorni e potrà uscire solo dopo un tampone negativo o, in alternativa, restare in isolamento per 14 giorni. Si va verso una sorta di "lockdown light per i non vaccinati", sull'esempio delle Germania.

Ma è una giusta decisione ridurre, e in certi casi azzerare, la quarantena dei contatti a rischio? "Mi sembra che si tratti di piccole cose - dice a *Repubblica* Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Università di Milano, è - Al momento, come ho detto, il problema chiave è la copertura vaccinale. Con la diffusione della positività che abbiamo in questo momento, in giro ci sono da 2,5 a 3 milioni di positivi di cui ne conosciamo solo 675mila, quelli che hanno fatto il tampone. Quindi non cambia molto mettere regole diverse riguardo alla quarantena".

Super Green Pass esteso, dove serve da lunedì 10 gennaio

Super green pass necessario per utilizzare i mezzi di trasporto pubblico locale e regionale. Dal 10 gennaio il certificato verde rafforzato sarà esteso anche per alberghi e ristoranti all'aperto. Fino alla cessazione dello stato di emergenza, riferiscono fonti governative, si amplia l'uso ad un serie di altre attività: alberghi e strutture ricettive; feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose; sagre e fiere; centri congressi; servizi di ristorazione all'aperto; impianti di risalita con finalità turistico-commerciale anche se ubicati in comprensori sciistici; piscine, centri natatori, sport di squadra e centri benessere anche all'aperto. Il Super green pass verrà applicato anche a centri culturali, centri sociali e ricreativi per le attività all'aperto.

Nessuna decisione per ora sull'estensione del Super green pass al lavoro, per ora. Dubbi sono stati espressi da Lega e M5S. "Ne discuteremo in un prossimo Cdm", ha il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti.

Capienze e mascherine

Il decreto prevede che le capienze saranno consentite al massimo al 50% per gli impianti all'aperto, compresi gli stadi, e al 35% per gli impianti al chiuso. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera ai prezzi calmierati per le mascherine Ffp2, il cui uso diventa più diffuso dopo l'adozione delle misure negli ultimi provvedimenti, a cominciare dal decreto Natale. Dal 25 dicembre è scattato l'obbligo per tutti di utilizzare le Ffp2 fino al 31 marzo, in cinema, teatri e musei. Nonché sui mezzi di trasporto pubblici

Le Ffp2 sono quasi introvabili o vendute a costi "vergognosi". Figliuolo stipulerà apposite convenzioni con le farmacie.

Il limbo di chi ha "solo" due dosi di vaccino

Adesso chi ha fatto passare più di 4 mesi dalla fine del primo ciclo vaccinale, ritardando la prenotazione della terza dose, "si ritrova all'improvviso in uno scomodo "limbo" - scrive oggi la *Stampa* - In attesa di ricevere il booster, i vaccinati di lungo corso inizieranno il 2022 con la sensazione di essere caduti un gradino sotto: se incontrano un positivo finiscono sempre in quarantena, anche se sono asintomatici e il primo tampone è negativo. Alla fine, il governo non ha previsto per loro nemmeno una riduzione dei giorni di isolamento". Il Super green pass che hanno in tasca "si sta facendo più debole - evidenzia il quotidiano torinese - ha cominciato a lampeggiare, come una batteria quasi scarica: se entro il primo febbraio non mettono a verbale la terza iniezione rischiano di ritrovarsi fuori dalla vita sociale. Ristoranti e bar (presto anche all'aperto), cinema e teatri, stadi e, dal 10 gennaio, musei, palestre, centri benessere o sale giochi. Dalla stessa data, il super Green Pass sarà necessario per salire su aerei e treni, autobus o metropolitane. Insomma, tra un mese l'accesso ai mezzi di trasporto e ai luoghi dello svago sarà consentito quasi esclusivamente a chi ha fatto il richiamo".

Chi non si vaccina rischia di poter fare ben poco. Lavorare, fare la spesa al supermercato e nei negozi e fare attività all'aperto: una sorta di lockdown mascherato.

Il tracciamento è finito

E' palese inoltre che la regola che azzerava la quarantena per i contatti stretti con tre dosi, che andranno in giro dunque da positivi, è la fine del tracciamento. Saltato. Abbandonato. Le polemiche su presunti profili di incostituzionalità del nuovo decreto non mancheranno, avvertono alcuni giuristi: il trasporto pubblico locale è un servizio essenziale anche perché è un mezzo per l'esercizio di diritti costituzionali, tra cui quello all'istruzione. Da gennaio non sarà richiesto il vaccino per entrare in classe o nei luoghi di lavoro (per ora), ma sarà richiesto il vaccino per andare fino a scuola o fino al luogo di lavoro. Saranno settimane complicate, per tutti.

Obbligo vaccinale per tutti o Super green pass sul lavoro? Draghi, la decisione più difficile

Sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri l'ipotesi dell'estensione del certificato rafforzato a tutti i lavoratori, ma si fa strada anche l'ipotesi del vaccino obbligatorio. Prima della possibile elezione al Quirinale, il premier potrebbe trovarsi davanti a un bivio

Sarà sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri, in programma tra il 3 e il 5 gennaio 2022, l'ipotesi dell'estensione del Super green pass a tutti i lavoratori, una misura da sempre sostenuta da Brunetta, ma ora anche da altri ministri tra cui Orlando, Bonetti e molti governatori. Tanti dubbi da parte di Lega e Cinque Stelle. Potrebbero esserci anche decisioni drastiche: Mario Draghi "si è convinto che fra il super Green Pass per tutti i lavoratori e l'obbligo, è ormai preferibile il secondo", secondo *la Stampa*. Ieri la discussione in consiglio dei ministri, sulla possibilità di allargare a tutti i lavoratori l'obbligo di essere vaccinati o guariti da non più di 6 mesi, pare sia stata solo rinviata: ci si è limitati a cambiare le regole sulla quarantena e a una prima estensione del super green pass dal 10 gennaio.

Obbligo vaccinale per tutti o Super green pass ovunque

"Rinviamo il provvedimento. Ma lo approviamo nella prossima riunione del Consiglio dei ministri". Ieri sera alle nove Mario Draghi, preso atto delle posizioni diverse in maggioranza, avrebbe deciso con questi termini di accantonare per qualche giorno il tema del Super green pass per tutti i lavoratori, senza più distinzioni tra ambiti, settori, categorie. Se il certificato verde

rafforzato (quindi con vaccino) venisse reso obbligatorio, un rischio c'è: quello dell'improvviso stop alle imprese che deriverebbe dai forfait di dipendenti non vaccinati, e servirebbe dunque un preavviso sostanzioso.

La Lega per ora più di tutti fa muro, il capodelegazione Giancarlo Giorgetti, nel corso della cabina di regia che ha preceduto il cdm serale, avrebbe espresso perplessità "non ideologiche ma pragmatiche. Va bene il Super Green Pass per chi lavora, è il suo messaggio, ma si predisponga prima un elenco delle categorie fragili da rendere esenti e un fondo per indennizzare chi subisse gravi conseguenze dalla vaccinazione", rivela *Repubblica*. Tra i pentastellati il ministro Stefano Patuanelli ha sottolineato che "finora si è sempre ragionato per funzioni: forze dell'ordine, docenti, sanitari, lavoratori a contatto con le persone. 'Quale sarebbe la ratio di una distinzione tra lavoratori e disoccupati?' il succo del suo pensiero. Forza Italia ha rilanciato proponendo direttamente l'obbligo vaccinale".

L'obbligo vaccinale Covid sarebbe costituzionale?

Di fatto le posizioni di Lega e M5s vanno più o meno velatamente verso l'ok all'obbligo vaccinale, ritenuto preferibile e più praticabile rispetto al certificato verde. Prima della possibile elezione al Quirinale, il premier potrebbe trovarsi davanti a un bivio. "La ragione che spinge il premier a prendere in considerazione la soluzione si può riassumere così - secondo la *Stampa* - L'eventuale estensione del Green Pass rafforzato a tutti i lavoratori interesserebbe 23 milioni di italiani, fra i quali si conta la stragrande maggioranza dei no vax. La complicazione giuridica che imporrebbe allo Stato di risarcire gli eventuali danni collaterali è ormai superata dalla necessità di allargare il più possibile la copertura vaccinale. Con questi numeri, l'assunzione di responsabilità che il governo si assume con l'obbligo formale di vaccinazione è politicamente più rassicurante di un obbligo di fatto verso chi deve raggiungere il lavoro".

Gaetano Azzariti, costituzionalista dell'università La Sapienza di recente spiegava che l'obbligo vaccinale è costituzionale "in casi estremi e a determinate condizioni". Per Azzariti quindi "se la situazione pandemica dovesse aggravarsi in estrema ratio si potrebbe decidere di arrivare all'obbligo vaccinale". Chi lo dovrebbe decidere? "La politica e la scienza insieme. Dovrebbero ritenere - afferma - che per raggiungere l'obiettivo della salute l'obbligo del vaccino diventi necessario. Del resto durante questa pandemia ci è già capitato di avere a che fare con obblighi che hanno inciso sui diritti costituzionali fondamentali".

"Il governo, per contenere la pandemia, ha ancora tre strade: obbligo vaccinale, lockdown per i no vax, eliminare i tamponi dal Green pass. Ma la prima via è quella maestra, non c'è più tempo da perdere, l'esecutivo deve avere più coraggio". A dirlo ieri è stata una delle voci scientifiche più istituzionali in Italia, il farmacologo Silvio Garattini, fondatore dell'Istituto Mario Negri.

Sull'obbligo vaccinale Covid in Italia la decisione non è stata presa: nessuno dei grandi paesi europei ha intrapreso per ora quella strada. Non è detto però che a inizio 2022 le cose non cambino.

Niente copertura assicurativa senza aggiornamento, Formazione nella Sanità: «Soddisfatti, ora applicazione rapida»

Il presidente dell'Associazione dei Provider Colombati: «Finalmente riconosciuta anche dal Parlamento l'importanza della formazione continua in medicina. Ora chiediamo che la nuova legge venga resa operativa al più presto»

di Redazione



18

«Un incentivo all'aggiornamento professionale e un'ulteriore garanzia di cure e assistenza adeguate ai pazienti». È per questo che l'**Associazione dei Provider Formazione nella Sanità** sottolinea la propria soddisfazione per l'**approvazione dell'emendamento** che lega la **copertura assicurativa** degli operatori sanitari all'assolvimento di almeno il 70% dell'**obbligo formativo**.

Con l'ok anche da parte del Senato alle nuove "**Disposizioni in materia di formazione continua in medicina**", contenute nell'ex DI 152/2021 "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose", il "**matrimonio**" tra **assicurazione e formazione è legge**.

«Soddisfatti per aver contribuito a far comprendere al Parlamento l'importanza della formazione continua in medicina: solo un operatore sanitario aggiornato può offrire ai pazienti assistenza e cure di qualità», commenta **Simone Colombati**, presidente di Formazione nella Sanità. «Ci auguriamo ora che a questo importante passaggio segua in tempi brevi anche l'approvazione, attesa ormai da tempo, dei **decreti attuativi della Legge 24/2017**, la cosiddetta Legge Gelli, permettendo alla legge stessa di esprimere in pieno la propria forza normativa».

L'emendamento da poco approvato prevede – “al fine di attuare le azioni previste dalla missione 6 del Piano nazionale di ripresa e resilienza, relative al potenziamento e allo sviluppo delle competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario” – che l'operatività delle **polizze assicurative** sia condizionata “all'assolvimento in misura non inferiore al 70 per cento dell'obbligo formativo individuale dell'ultimo triennio utile in materia di formazione continua in medicina”.

In altre parole, il provvedimento prevede che in caso di “malasanità”, ad esempio un errore medico, **se il camice bianco non si è adeguatamente formato non può beneficiare della copertura assicurativa**. In particolare, se il professionista sanitario non raggiunge almeno il 70 per cento dei crediti formativi, come previsto dal suo ordine professionale, l'assicurazione, pur assolvendo al suo obbligo con il paziente danneggiato, può poi **rivalersi sul professionista e sulla struttura sanitaria**. «Vuole essere un incentivo all'aggiornamento professionale rivolto a tutti quei sanitari che sottovalutano l'importanza di aggiornare le proprie conoscenze e competenze», sottolinea Colombati.

Da parte sua l'Associazione Provider continua a lavorare per rendere sempre più agevole ed efficace l'accesso da parte degli operatori sanitari ai **corsi ECM**, per assolvere al proprio obbligo formativo. «Con questo importante passaggio istituzionale, si fa ancora più forte l'impegno dei Provider italiani lungo il percorso che porta ad un'**offerta formativa completa e di qualità**, anche in questa perdurante epoca Covid, favorendo il più possibile l'accesso a corsi fruibili da remoto», sottolinea Colombati.

«Comprendiamo bene quanto sia già gravoso il lavoro quotidiano svolto da moltissimi operatori sanitari, ma la **formazione continua non deve essere percepita unicamente come un obbligo** o, peggio, considerata una perdita di tempo; è piuttosto un'opportunità – conclude Colombati – per tenersi aggiornati costantemente, imparando nuove tecniche e affrontando le nuove sfide della medicina di domani. Da parte nostra l'impegno a migliorare e adeguare costantemente l'offerta formativa, rimanendo sempre vicini ai bisogni degli operatori sanitari».

Tatuaggi: dal 4 gennaio stop ai colori fuori legge. I consigli del dermatologo per non correre rischi

Dal 2022 un nuovo regolamento europeo metterà al bando sostanze nocive come nichel, mercurio, cromo e isopropanolo contenute nei coloranti dei tatuaggi, mentre i tatuatori dovranno rilasciare ai clienti il certificato di garanzia

di Federica Bosco

20

Giro di vite per i tatuaggi. Dal 4 gennaio il nuovo regolamento Europeo metterà al bando quei pigmenti dei colori che contengono sostanze potenzialmente nocive, come nichel, mercurio, cromo e isopropanolo. Una decisione che riguarda un mercato da 80 milioni di euro che rischia di subire un brutto colpo.

«Nel colore ci possono essere sostanze potenzialmente nocive, se non controllate – spiega **Gabriella Fabbrocini, consigliera della Società Italiana di Dermatologia medica, chirurgica ed estetica SIDeMaST**– in particolare l'isopropanolo, un solvente che serve a sciogliere il colore e a sterilizzarlo. Se presente in concentrazioni o con procedure errate può dare bruciore oculare, seccare l'epidermide, creare danni al sistema nervoso ed essere potenzialmente cancerogeno».

Tatuaggi a colori: attenzione alle reazioni allergiche immediate

Un destino in bianco e nero si profila all'orizzonte per i tatuaggi a partire dal 2022 **a meno che si impieghino colori bio**. «Il giallo, l'arancione e il rosso si possono riprodurre con sostanze naturali – puntualizza l'esperta – non il verde 7 e il blu 15 per i quali non ci sono alternative e dunque sono potenzialmente più a rischio». Si profila una deroga di un anno per i colori insostituibili. Ma crescono i timori e le preoccupazioni negli oltre sette milioni di italiani già tatuati.

«Non bisogna essere allarmisti – precisa la dottoressa Fabbrocini – chi ha il **tatuaggio da molto tempo** e non ha avuto reazioni, probabilmente significa che ha un organismo in grado di metabolizzare senza problemi le sostanze estranee e dunque non ci sono le condizioni perché debba stressarsi. Occorre poi tenere conto che ogni pigmento è comunque una sostanza estranea alla pelle; quindi, potenzialmente anche il nero potrebbe dare reazioni avverse, anche se in casi più rari. Quindi conoscere sé stessi e **ascoltare la propria pelle** è buona norma e per i soggetti allergici meglio evitare il tatuaggio. Non solo, essendo questa un'arte, affidarsi a persone competenti e professionisti seri credo sia la strada migliore. Poi tenere il dermatologo come riferimento per eventuale qualsiasi problema».

Affidarsi a mani esperte e richiedere il certificato di qualità

Per frenare l'abusivismo e l'impiego di prodotti non a norma, tra le novità della direttiva europea, c'è anche **l'obbligo per il tatuatore di consegnare al cliente una certificazione** che dovrà riportare informazioni precise e le quantità delle sostanze utilizzate per realizzare il tatuaggio. «Se si decide di fare un tatuaggio – consiglia la dermatologa – meglio che sia di piccole dimensioni, fatto da mani professioniste, esperte e certificate, ma soprattutto in zone dove non ci siano lesioni nevice da monitorare perché il tatuaggio in quel caso potrebbe diventare un ostacolo al controllo dei nei e un induttore di modificazioni infiammatorie nell'area del neo e quindi creare problemi».

Covid in Sicilia, i contagi di Natale e la rabbia dei medici



Quelli che non vedono la fine del tunnel. Per l'irresponsabilità di troppi

CORONAVIRUS di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Se fossimo nei panni di un medico, di un infermiere, di un oss, della preziosa figura che pulisce per terra, di chiunque, in questo momento, lavori in un ospedale... anche noi saremmo molto arrabbiati. Mettiamoci, dunque, in quegli scomodi abiti e proviamo a riflettere. Sei un siciliano con il camice alle prese con la pandemia in un reparto ospedaliero. Hai visto morire un sacco di gente e non ti sei mai abituato – come avresti potuto? – a quegli addii solitari. Sei stato insultato dai no vax – anche qualche paziente – che, nella loro ossessione ti hanno scambiato per un emissario di forze occulte, invece sei un arcangelo della terapia. Da mesi non vedi la luce del sole. Vai in corsia, torni a casa. Ma perfino quando torni a casa, controlli, rivedi i numeri, resti in contatto. Come si stacca da una guerra mondiale sia pure di diversa specie? Sei stanco, resisti con il fiato tra i denti e hai paura, perché lavori in un posto ad altissimo rischio.

Arriva Natale. Non è il Natale della liberazione che avevamo sognato, ma siamo qui e stiamo meglio. C'è una nuova variante in parte decifrata e in parte ancora no. Tu indossi quel camice con un filo di speranza. Magari pensi: avranno imparato, tutti, stavolta saranno prudenti, lo sanno che il Covid è una brutta bestia e che, pure se sei vaccinato, devi usare la testa per stroncare la circolazione del virus ed evitare non impossibili guai. E invece no. Ovunque ti giri, tra social e realtà, scorgi sconfinite distese di bicchieranti senza mascherina, impegnati a giocare a tombola.

Assembramenti che pare la sagra del mancato distanziamento. Nel frattempo, i ricoveri salgono. Più lavoro, più stress e l'impossibilità di pensare con leggerezza. Il prezzo dell'incauto divertimento di troppi è la condanna dei soliti ignoti.

Palermo, caos e code all'hub lunghe attese per il t...

Omicron, anche se i casi sembrano meno gravi, come **ha ricordato** la dottoressa **Tiziana Maniscalchi**, riempie i posti letto. La minore forza, se il dato verrà confermato, è una buona notizia, non lo è l'estrema contagiosità. Che ha delle ricadute sull'intero sistema: sui pazienti di altre patologie che ricevono, fatalmente, meno servizi e per quelli che reggono il peso. Significa, come spiegano brutalmente pure gli ultimi dati, un calvario che non finisce più. **I numeri**, in Sicilia, sono impressionanti.

Leggi notizie correlate

- [Covid, cabina di regia ipotizza 3 categorie di quarantena](#)
- [Covid, sfiorati i 100mila casi in Italia: 98mila nuovi positivi](#)
- [Covid, contagi e quarantena: Cts, ultime novità PDF](#)

E allora facciamo lo sforzo di indossare panni e sentimenti degli 'eroi della sanità', così si diceva. Di quelli che raccontano a chi racconta per mestiere lo scoraggiamento e un giustamente adirato non poterne più. Quelli che vivono in miniera. Che osservano la strafortenza di molti e ne pagano le conseguenze. Che, dopo un turno massacrante, prendono lo smartphone e gli viene addosso una folla di festeggianti, 'uso stadio'. Siamo onesti, per piacere. Non c'è da essere arrabbiati, almeno un po'?



Uno

studio multicentrico coordinato dal Centro Clinico NeMO di Milano e pubblicato su Journal of Neurology, Neurosurgery and Psychiatry fa emergere il ruolo della nutrizione e del metabolismo per migliorare la prognosi e la presa in carico dei pazienti con Sclerosi Laterale Amiotrofica



Milano, 29 dicembre 2021 - Porre attenzione alla nutrizione e ai cambiamenti metabolici nei pazienti con SLA, Sclerosi Laterale Amiotrofica, può diventare una importante area di intervento terapeutico per migliorare la qualità di vita e rallentare in maniera significativa la progressione della malattia.

A confermarlo è lo studio multicentrico italo-francese, coordinato dal Centro Clinico NeMO di Milano, e che ha visto coinvolti la Dietetica e Nutrizione Clinica dell'ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, l'IRCCS Ospedale San Raffaele e le due Università francesi di Limoges e Tours.

Publicato sulla prestigiosa rivista scientifica *Journal of Neurology, Neurosurgery, and Psychiatry*, lo studio ha confermato come il metabolismo energetico, posto in relazione al piano nutrizionale individuale di ciascun paziente, offra informazioni cruciali sui cosiddetti “fattori prognostici”, ossia quella caratteristica biologica in grado di modificare la prognosi, cioè il tempo della sopravvivenza del paziente al decorso naturale della malattia. Grazie a queste nuove informazioni sarà possibile impostare una adeguata presa in carico, al fine di preservare le capacità funzionali del paziente più a lungo.



Dott. Christian Lunetta

La Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) è caratterizzata dalla degenerazione progressiva del primo e del secondo motoneurone, una tra le cellule di maggior volume del nostro sistema nervoso e che necessita del maggior fabbisogno energetico. Nel tempo, la persona che ne viene colpita perde la sua capacità di muoversi, di parlare, di deglutire e di respirare autonomamente, arrivando a una situazione di immobilità che modifica, inevitabilmente, il suo fabbisogno nutrizionale.

Questa

è la ragione per cui la ricerca è partita dal metabolismo energetico basale, ampliando gli studi sul tema della nutrizione, che fino ad ora erano orientati esclusivamente all'analisi della condizione di disfagia e delle sue conseguenze.

Per semplificare, la quantità totale di energia che l'organismo impiega per svolgere le sue funzioni viene indicata con il termine di “metabolismo energetico” ed è espressa in kilocalorie (calorie).

Il metabolismo energetico basale, invece, è la parte di energia che l'organismo utilizza in condizioni di

base, cioè quando siamo svegli, ma a riposo; sdraiati e senza svolgere alcuna attività muscolare; oppure nella cosiddetta fase di post-assorbimento, cioè dopo che siano trascorse 12-18 ore dall'ultimo pasto, quando cioè sono terminati anche gli ultimi processi digestivi; e infine quando siamo in un luogo con temperatura che non solleciti i meccanismi di termogenesi. In altre parole, il metabolismo energetico basale indica la quantità minima di energia che può sostenere la vita, mantenere lo stato di coscienza e una temperatura normale del corpo.

Ma in concreto, qual è la relazione tra SLA e metabolismo energetico? Poiché la perdita di peso e la malnutrizione provocano un forte squilibrio nel dispendio energetico del nostro metabolismo, la ricerca ha dimostrato che questa conseguenza comporta, a sua volta, una accelerazione della degenerazione dei motoneuroni.

“Pur considerando la necessità di continuare lo studio attraverso un'analisi longitudinale e prolungata nel tempo dello stato metabolico dei pazienti SLA, anche in relazione alle mutazioni genetiche della malattia - dichiara Christian Lunetta, Neurologo, referente Area SLA del Centro Clinico NeMO di Milano e coordinatore dello studio - i risultati sono preziosi perché contribuiscono in primo luogo a definire per la prima volta nella SLA un nuovo gruppo target specifico di pazienti, gli ipometabolici appunto, per i quali si potrà continuare a studiarne le caratteristiche rispetto all'andamento della patologia e, in secondo luogo, ha confermato come lo stato metabolico basale possa diventare un utile biomarcatore per l'analisi e la progressione della SLA, nonché un fattore fondamentale per una presa in carico mirata sulle caratteristiche di ogni paziente”.

Il risultato raggiunto è stato confermato analizzando non solo una coorte molto ampia di pazienti, ma anche con abitudini alimentari differenti. Lo studio retrospettivo ha analizzato 847 pazienti SLA italiani e francesi, 472 maschi e 375 femmine, con un'età media di insorgenza della malattia tra i 63 e i 79 anni. Ad una condizione di ridotto consumo energetico basale (ipometabolismo), che è riscontrabile in circa il 10% dei pazienti, è associata una progressione più lenta della malattia.

Viceversa nei pazienti ipermetabolici, circa il 30%, è associata una progressione più rapida della malattia. L'assetto metabolico ha, dunque, considerevoli conseguenze dirette su tappe inevitabili e fortemente impattanti nella vita di un paziente SLA, come la gastrostomia e la ventilazione (invasiva e non). Nei pazienti ipometabolici, infatti, l'intervallo tra esordio dei sintomi e l'inizio della ventilazione invasiva è di circa 6 anni, a differenza dei pazienti iper e normo metabolici che risulta rispettivamente di 2 e 3 anni.

Attraverso

un esame ad oggi ancora non diffuso nella pratica clinica dei Centri SLA, la calorimetria indiretta, è stato misurato il

consumo metabolico in situazione di

riposo (REE). I dati sono stati poi correlati con le misure della

composizione corporea, le specificità cliniche, la rapidità di progressione della malattia e la sopravvivenza di ogni paziente.

I

risultati hanno confermato che questo tipo di analisi dovrebbe essere

introdotta sistematicamente in tutti i centri che seguono pazienti SLA perché di

fondamentale importanza al pari delle altre analisi di routine effettuate per

la valutazione della progressione della malattia, come quelle respiratorie,

motorie, deglutitorie e di comunicazione.

“La continuità tra conoscenza e cura è il valore

che esprime appieno il significato del fare ricerca nei Centri NeMO - dichiara Alberto Fontana, presidente dei Centri

Clinici NeMO - La presenza di un team

multidisciplinare nei nostri reparti, in partnership con altri gruppi di

ricerca, infatti, permette di avere una visione delle nostre patologie a tutto

tondo e rende concreta quell'alleanza tra medico e paziente, soprattutto per

patologie come la SLA per le quali ancora non vi è cura”.

La nuova sfida è quella di comprendere come sia possibile intervenire per portare il paziente ad una condizione di ipometabolismo. Questa è una domanda a cui la scienza non ha trovato ancora risposta e sulla quale si continuerà ad indagare. La prospettiva è quella di arrivare a individuare, come già si sta facendo nelle patologie oncologiche, nuovi trattamenti farmacologici che portino a una modifica dell'assetto metabolico per rallentare la progressione della malattia.

Certamente, lo studio conferma ancora una volta

quanto sia fondamentale per un paziente SLA essere preso in carico da una

équipe multidisciplinare dove, come in questo caso, la presenza di

professionisti della nutrizione permette non solo di identificare lo stato

metabolico, ma anche di personalizzare l'intervento costante nutrizionale per

modificare la prognosi naturale di malattia.

Lo

studio è stato condotto grazie all'autofinanziamento dei Centri Clinici NeMO che solo sulla SLA hanno attualmente in attivo ben 18 studi clinici, il coinvolgimento di centinaia di pazienti e il sostegno di AISLA, Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, ed in particolare, della sezione di Varese.

Concorsi, la Regione assume 1170 persone BANDI



Tutte le informazioni.

SICILIA di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – La Regione assume. Sono complessivamente oltre mille le unità di personale che l'Amministrazione regionale si appresta ad inserire in organico: 1170 a tempo indeterminato, tra laureati e diplomati da destinare ai Centri per l'impiego e agli uffici regionali e i nuovi agenti del Corpo forestale; 83 professionisti ed esperti a termine per la gestione dei fondi del Pnrr.

Palermo, caos e code all'hub lunghe attese per il t...

Tutti i posti disponibili

Ecco nel dettaglio le procedure in partenza e in corso: – 1.024 laureati e diplomati nei Centri per l'Impiego A concorso 1.024 posti di lavoro a tempo pieno e indeterminato nei Centro

per l'impiego della Sicilia. Nel dettaglio sono previsti 537 laureati da inserire nei seguenti profili professionali (Categoria D): 119 specialisti amministrativi-contabili, 344 specialisti del mercato e dei servizi del lavoro, 37 specialisti informatici-statistici, 37 analisti del mercato del lavoro. (BANDO)

Per questi profili è prevista una prova preselettiva per titoli finalizzata a individuare in numero di candidati, pari a 5 volte quelli messi a concorso, che sosterranno la successiva prova scritta, consistente nella somministrazione di 60 quesiti nelle materie di esame. Per i soli candidati che avranno superato la prova si procederà alla valutazione dei titoli di servizio. Inoltre saranno selezionati altri 487 diplomati da inserire nei seguenti profili professionali (categoria C): 176 istruttori amministrativi contabili e 311 istruttori-operatori del mercato del lavoro. Per questa categoria è prevista una sola prova scritta, consistente nella somministrazione di 60 quesiti nelle materie di esame. Per i soli candidati che avranno superato la prova si procederà alla valutazione dei titoli di studio legalmente riconosciuti e dei titoli di servizio. (BANDO)

– 88 laureati per il ricambio generazionale nell'Amministrazione regionale L'amministrazione regionale – come previsto da piano del fabbisogno approvato dalla Giunta a fine 2018 – prevede l'assunzione a tempo pieno e determinato di 100 unità di personale, da inquadrare nei profili di categoria D: 18 funzionari economici-finanziari, 22 funzionari amministrativi, 24 funzionari tecnici (tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, sviluppo produttivo e promozione del territorio, pianificazione e assetto territoriale), 11 funzionari sistemi informativi e tecnologie, 8 avvocati, 5 funzionari per il controllo di gestione; 12 funzionari tecnici (tutela e sviluppo del territorio e sviluppo rurale). (BANDO)

Coronavirus, il bollettino di mercoledì 29 dicembre 2021: 98mila contagi e 148 morti, tasso di positività al 9,5%

Gli aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia nel bollettino del ministero della Salute di oggi, mercoledì 29 dicembre 2021. Tutti i dati: dai contagi ai decessi passando per le terapie intensive e i bollettini delle singole regioni

Coronavirus, il bollettino di mercoledì 29 dicembre 2021

L'epidemia di coronavirus in Italia: il bollettino di oggi, mercoledì 29 dicembre 2021. Sono 98.020 i nuovi casi di coronavirus e 148 i morti in 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute sulla situazione del contagio.

In crescita anche il tasso di positività, al 9,5% con 1.029.429 tamponi. Aumentano i ricoverati con sintomi: 10.578 (+489 da ieri), come crescono le terapie intensive, 1.185 (+40 da ieri), con 126 ingressi giornalieri.

Coronavirus, il bollettino di mercoledì 29 dicembre 2021

Attualmente positivi: 674.865

Deceduti: 137.091 (+148)

Dimessi/Guariti: 5.042.472 (+21.871)

Ricoverati: 11.763 (+529)

Ricoverati in terapia intensiva: 1.185 (+40)

Tamponi: 137.763.229 (+1.029.429)

Totale casi: 5.854.428 (+98.030, +1,7%)

REGIONE	CASI COVID-19 CONFERMATI										
	Ricoverati con sintomi	Terapia intensiva		Isolamento domiciliare	Totale attualmente positivi	DIMESSI GUARITI	DECEDUTI	Casi identificati da test molecolare	Casi identificati da test antigenico rapido	CASI TOTALI	Incremento casi totali (rispetto al giorno precedente)
		Totale ricoverati	Ingressi del giorno								
Lombardia	1.831	191	4	176.635	178.657	923.089	35.008	942.652	194.102	1.136.754	32.696
Veneto	1.167	180	27	79.109	80.456	533.505	12.358	576.745	49.574	626.319	8.666
Campania	587	37	5	54.166	54.790	493.943	8.450	545.595	11.588	557.183	9.802
Emilia-Romagna	1.305	113	11	61.085	62.503	442.982	14.187	519.052	620	519.672	4.134
Lazio	1.070	147	15	58.896	60.113	421.588	9.253	478.329	12.625	490.954	5.238
Piemonte	1.147	99	14	53.707	54.953	404.771	12.029	395.618	76.135	471.753	9.671
Sicilia	703	89	7	34.436	35.228	320.335	7.481	363.044	0	363.044	3.729
Toscana	549	78	9	42.009	42.636	298.707	7.540	341.621	7.262	348.883	7.304
Puglia	203	24	7	15.808	16.035	276.153	6.962	296.977	2.173	299.150	2.885
Friuli Venezia Giulia	278	27	3	9.463	9.768	137.655	4.203	131.599	20.027	151.626	1.817
Liguria	505	38	5	11.608	12.151	128.137	4.571	144.859	0	144.859	1.634
Marche	218	43	4	6.938	7.199	131.137	3.235	141.571	0	141.571	1.707
Calabria	313	28	5	12.973	13.314	93.174	1.601	107.071	1.018	108.089	1.590
P.A. Bolzano	79	18	1	4.963	5.060	93.155	1.301	79.676	19.840	99.516	494
Abruzzo	172	24	2	10.217	10.413	85.586	2.634	98.633	0	98.633	921
Sardegna	142	15	3	6.306	6.463	78.104	1.723	86.186	104	86.290	771
Umbria	114	8	1	13.889	14.011	67.406	1.503	79.318	3.602	82.920	3.171
P.A. Trento	94	21	1	5.108	5.223	53.813	1.421	37.680	22.777	60.457	938
Basilicata	53	2	1	3.555	3.610	30.933	632	35.175	0	35.175	464
Molise	20	1	1	675	696	14.826	512	16.034	0	16.034	159
Valle d'Aosta	28	2	0	1.556	1.586	13.473	487	13.232	2.314	15.546	229
TOTALE	10.578	1.185	126	663.102	674.865	5.042.472	137.091	5.430.667	423.761	5.854.428	98.020

Coronavirus, la mappa dei contagi

Sono 32.696 i nuovi casi positivi registrati nelle ultime 24 ore in **Lombardia**. I tamponi effettuati sono stati 209.685, con un tasso di positività del 15,5%, secondo i dati della Regione Lombardia. I morti sono stati 28, per un totale di 35.008 dall'inizio della pandemia. I ricoverati negli ospedali della regione sono 1.831, in aumento di 133 unità, e quelli in terapia intensiva 191, in calo di due.

La **Campania** registra per il secondo giorno consecutivo il record dei contagi da Covid-19 dall'inizio della pandemia. Nel bollettino odierno diffuso dall'unità di crisi della Regione Campania, e relativo ai test eseguiti ieri, sono emersi 9.802 casi di positività dall'analisi di 111.379 tamponi. La percentuale di test positivi sul totale dei test esaminati è pari all'8,8%. Nel bollettino sono registrati anche 11 nuovi decessi, 7 dei quali avvenuti nelle ultime 48 ore e 4 avvenuti in precedenza, ma registrati ieri. Stabile il dato delle terapie intensive, 37 posti letto occupati da pazienti Covid (ieri erano 35), in aumento i ricoveri nei reparti di degenza: sono 587, per un aumento di 53 unità rispetto al dato diffuso ieri.

Oggi nel **Lazio**, su 28.252 tamponi molecolari e 60.273 tamponi antigenici per un totale di 88.525 tamponi, si registrano 5.248 nuovi casi positivi (+960); sono 10 i decessi (-9), 1.070 i ricoverati (+45), 147 le terapie intensive (+12) e +1.188 i guariti.

Nuovo record di contagi da Covid in **Toscana** dall'inizio della pandemia: i casi registrati nel bollettino di oggi, 29 dicembre, sono 7.304 su 56.064 test di cui 24.034 tamponi molecolari e 32.030 test rapidi. Ieri erano stati 4.453 su 57.458 test di cui 17.058 tamponi molecolari e 40.400 test rapidi. In base a questi dati, si impenna il tasso dei nuovi positivi, arrivato oggi a 13,03% (50,4% sulle prime diagnosi), mentre ieri si era attestato a 7,75% (44,6% sulle prime diagnosi).

Continua ad aumentare il numero dei nuovi contagi da coronavirus in **Veneto**. Sono i 8.666 casi di Covid registrati oggi, 29 dicembre, secondo il bollettino quotidiano della Regione. Eseguiti 28.856 tamponi molecolari e 91.211 antigenici. Sono 23 i deceduti. Per quanto riguarda i ricoveri risultano 1.167 in area non critica (+117) e 180 (+15) in terapia intensiva.

Sono complessivamente 3.729, su 55.631 tamponi processati, i nuovi casi di Covid-19 registrati in **Sicilia** nelle ultime 24 ore. Nell'Isola gli attuali positivi salgono così a 35.228. Il dato è contenuto nel bollettino quotidiano del ministero della Salute, da cui emerge che in un solo giorno i guariti sono stati 638, mentre dei 6 decessi riportati oggi (7.481 dall'inizio dell'emergenza pandemica) solo 2 si sono verificati ieri mentre gli altri si riferiscono al 27 dicembre. Degli attuali positivi i ricoverati con sintomi sono 703, mentre si trovano in terapia intensiva 89 pazienti.

Coronavirus, il bollettino di mercoledì 29 dicembre 2021(Pdf)

Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in **Emilia-Romagna** si sono registrati 519.672 casi di positività, 4.134 in più rispetto a ieri, su un totale di 53.364 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 7,7%. Purtroppo, si registrano undici decessi. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 113 (+1); 1.305 quelli negli altri reparti Covid (+19).

Sono 2.885 i nuovi contagi da coronavirus in **Puglia** secondo il bollettino di oggi, 29 dicembre. Registrati inoltre altri 7 morti. 73.314 i test giornalieri effettuati, 16.035 le persone attualmente positive. 203 i pazienti ricoverati in area non critica, 24 quelli in terapia intensiva. Per quanto riguarda i dati complessivi, sono 299.150 i casi totali nella Regione per 5.565.224 di test eseguiti. 276.153 le persone guarite, 6.962 quelle decedute in totale.

Secondo il bollettino sull'emergenza Covid-19 diffuso dal dipartimento Tutela della salute della Regione **Calabria**, sono 1.590 i nuovi contagi registrati (su 12.777 tamponi effettuati), +302 guariti e 6 morti (per un totale di 1.601 decessi). Il bollettino, inoltre, registra +1.282 attualmente positivi, +18 ricoverati (per un totale di 313) e, infine, +4 terapie intensive (per un totale di 28).

Oggi in **Friuli Venezia Giulia** su 10.922 tamponi molecolari sono stati rilevati 1.484 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 13,59%. Nella giornata odierna si registrano i

decessi di 6 persone. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 27 e i pazienti ospedalizzati in altri reparti scendono a 278.

In **Sardegna** si registrano oggi 771 ulteriori casi confermati di positività al Covid, sulla base di 5209 persone testate. Sono stati processati in totale, fra molecolari e antigenici, 18203 tamponi. I pazienti ricoverati nei reparti di terapia intensiva sono 15 (3 in più di ieri). I pazienti ricoverati in area medica sono 142 (6 in più di ieri) mentre 6306 sono i casi di isolamento domiciliare (558 in più di ieri). Si registra il decesso di una donna di 86 anni, residente nella provincia di Oristano.

Nessun decesso e 229 nuovi casi positivi al Covid 19 in **Valle d'Aosta** che portano il totale delle persone contagiate dal virus da inizio epidemia a 15.546. I positivi attuali sono 1.586 di cui 1.556 in isolamento domiciliare, 28 ricoverati in ospedale, due in terapia intensiva.

Coronavirus, i contagi regione per regione

Ecco i dati sui contagi divisi per regione: il primo numero riguarda il totale dei casi dall'inizio dell'epidemia, il secondo gli attualmente positivi, mentre il terzo fa riferimento all'incremento avvenuto nelle ultime 24 ore.

Lombardia: 1.136.754 (178.657) (32.696)

Veneto: 626.319 (80.456) (8.666)

Campania: 557.183 (54.790) (9.802)

Emilia-Romagna: 519.672 (62.503) (4.134)

Lazio: 490.954 (60.113) (5.248)

Piemonte: 471.753 (54.953) (9.671)

Sicilia: 363.044 (35.228) (3.729)

Toscana: 348.883 (42.636) (7.304)

Puglia: 299.150 (16.035) (2.885)

Friuli Venezia Giulia: 151.626 (9.768) (1.817)

Liguria: 144.859 (12.151) (1.634)

Marche: 141.571 (7.199) (1.707)

Calabria: 108.089 (13.314) (1.590)

P.A. Bolzano: 99.516 (5.060) (494)

Abruzzo: 98.633 (10.413) (921)

Sardegna: 86.290 (6.463) (771)

Umbria: 82.920 (14.011) (3.171)

P.A. Trento: 60.457 (5.223) (938)

Basilicata: 35.175 (3.610) (464)

Molise: 16.034 (696) (159)

Valle d'Aosta: 15.546 (1.586) (229)

Covid, le nuove regole dopo il Consiglio dei ministri: quarantena, green pass rafforzato e prezzi calmierati per le Ffp2

[covid](#) [consiglio dei ministri](#) [quarantena](#)
[mascherine](#) [green pass](#)



Sullo stesso argomento:

Contagi boom ma niente paura: possiamo

29 dicembre 2021

Via libera in **Consiglio dei ministri al nuovo decreto** sull'estensione dell'uso del **green pass** e le **nuove norme per le quarantene. Green pass rafforzato esteso** a tappeto e **abolizione della quarantena precauzionale** per chi è protetto dalla **copertura vaccinale**. Quando in Italia i positivi superano quota 98mila, il Governo vieta, di fatto, una lunga serie di attività a chi non è vaccinato o non è guarito dal Covid e allenta invece l'isolamento per chi è in regola con la "tabella di marcia" vaccinale.



Moulinex

Scopri la gamma Cookeo: cucina per te ricette facili e veloci ogni giorno.

Sponsorizzato da Moulinex

Per chi ha effettuato la **dose booster** o possiede un Green Pass rafforzato da meno di 120 giorni, infatti, non sarà più prevista la quarantena ma una **forma di autosorveglianza, l'obbligo di Ffp2** e, **solo in presenza di sintomi**, l'effettuazione di un **tampone** con esito negativo al quinto giorno dal contatto con il caso positivo.



Quarantena, non arriva il libera tutti. Ecco le tre categorie decise dal governo

Il Governo, dunque, decide di allentare la stretta, così come richiesto dalle Regioni, allarmate dal caos creato dal sistema di tracciamento ormai in tilt. Mario Draghi e i ministri, in realtà, aspettano il parere del Cts ma poi decidono per un alleggerimento generico rispetto a quanto prospettato da tecnici e scienziati, che avevano accordato sì uno stop della quarantena per chi ha il booster, ma riservandolo solo ai lavoratori impiegati nei servizi essenziali.

Mario Draghi vara la stretta, invece, su chi non ha fatto il vaccino. Dal 10 gennaio fino alla cessazione dello stato di emergenza, infatti, servirà il Green Pass rafforzato anche per alberghi e strutture ricettive, wedding, sagre e fiere, centri congressi, servizi di ristorazione anche all'aperto, impianti sciistici di risalita; piscine e centri per lo sport di squadra e centri benessere anche all'aperto, centro culturali, centro sociali e ricreativi per le attività all'aperto. Inoltre il Green Pass rafforzato sarà necessario per l'accesso e l'utilizzo dei mezzi di

trasporto compreso il trasporto pubblico locale o regionale.

I partiti di maggioranza, però, si dividono sulla possibilità di estendere il Green pass rafforzato ai lavoratori. La proposta vede favorevole il ministro della Pa Renato Brunetta, ma Lega e M5S si oppongono. Giancarlo Giorgetti, in particolare, insorge chiedendo che si arrivi ad avere un indennizzo dello Stato in casi di effetti indesiderati per chi, "di fatto", è costretto a vaccinarsi per lavorare. "Non siamo contrari all'obbligo di super Green pass come dimostrano i precedenti decreti, ma con raziocinio", spiega invece nel corso della cabina di regia il capodelegazione M5S. "Abbiamo sempre ragionato per funzioni: forze ordine, docenti, sanitari. Quelli a contatto con le persone. Quale sarebbe la ratio di distinguere tra un lavoratore è un disoccupato? - chiede Patuanelli - Forse a questo punto conviene ragionare sull'obbligo vaccinale", insiste.

L'opposizione del titolare dell'Agricoltura all'estensione del Super green pass per i lavoratori, viene sottolineato, è legata a motivi "diversi, opposti" a quelli che hanno portato anche il capodelegazione leghista a dire no alla misura. Favorevole all'obbligo vaccinale ma, allo stesso

tempo, convinto che un'estensione del Super Green pass a tutte le attività possa rappresentare un'arma in più per convincere le persone a immunizzarsi, invece, il Pd. La discussione, in ogni caso, viene rinviata alla prossima riunione del Governo, che potrebbe tenersi già a inizio gennaio con nuove misure da mettere in campo per contrastare il diffondersi del virus.

Le nuove misure previste nel testo in merito all'estensione del Green Pass Rafforzato (che si può ottenere con il completamento del ciclo vaccinale e la guarigione) e le quarantene per i vaccinati.

Green Pass Rafforzato

Dal 10 gennaio 2022 fino alla cessazione dello stato di emergenza, si amplia l'uso del Green Pass Rafforzato alle seguenti attività: alberghi e strutture ricettive; feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose; sagre e fiere centri congressi; servizi di ristorazione all'aperto; impianti di risalita con finalità turistico-commerciale anche se ubicati in comprensori sciistici; piscine, centri natatori, sport di squadra e centri benessere anche all'aperto; centro culturali, centro sociali e ricreativi per le attività all'aperto

Inoltre il Green Pass Rafforzato è necessario per l'accesso e l'utilizzo dei mezzi di trasporto compreso il trasporto pubblico locale o regionale.

Quarantene

Il decreto prevede che la quarantena precauzionale non si applica a coloro che hanno avuto contatti stretti con soggetti confermati positivi al COVID-19 nei 120 giorni dal completamento del ciclo vaccinale primario o dalla guarigione nonché dopo la somministrazione della dose di richiamo.

Fino al decimo giorno successivo all'ultima esposizione al caso, ai suddetti soggetti è fatto obbligo di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 e di effettuare - solo qualora sintomatici - un test antigenico rapido o molecolare al quinto giorno successivo all'ultima esposizione al caso.

Infine, si prevede che la cessazione della quarantena o dell'auto-sorveglianza sopradescritta consegua all'esito negativo di un test antigenico rapido o molecolare, effettuato anche presso centri privati; in tale ultimo caso la trasmissione all'Asl del referto a esito negativo, con modalità anche elettroniche, determina la cessazione di quarantena o del periodo di auto-sorveglianza.

Capienze

Il decreto prevede che le capienze saranno consentite al massimo al 50% per gli impianti all'aperto e al 35% per gli impianti al chiuso.

Covid19, un altro paziente positivo scappa dal pronto soccorso del Civico

È IL SECONDO IN DUE GIORNI



di Ignazio Marchese | 29/12/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Un **altro paziente positivo** al **Covid** è scappato dal **pronto soccorso dell'ospedale Civico**. Ieri sera un giovane era fuggito aiutato dai familiari con il catetere e la flebo inseriti. La polizia sta cercando di rintracciare quest'ultimo.

Leggi Anche:

Giovane positivo al Covid fugge dal pronto soccorso del Civico con il catetere e la flebo

Il giovane di 18 anni di ieri sera dopo essere scappato dall'area di emergenza si è presentato al Buccheri La Ferla insieme ai familiari.





Anche qui è scoppiata una rissa e sono intervenuti di nuovo gli agenti di polizia. Tutti e due si erano presentati al pronto soccorso per essere sottoposti ad un tampone perché avevano alcuni sintomi. Come previsto dovevano essere trasferiti all'ospedale Cervello al reparto [Covid](#).

Ma entrambi a distanza di poche ore hanno fatto perdere le tracce. Non sarà difficile rintracciarli visto che tutti e due erano stati registrati al [triage](#).

Palermo, tre consiglieri comunali positivi: seduta online



L'annuncio del presidente Totò Orlando

CORONAVIRUS di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – La seduta di Consiglio Comunale di Palermo, prevista per giovedì 30 dicembre alle ore 11.00, si svolgerà in video conferenza con un collegamento telematico. A comunicarlo è stato il presidente Totò Orlando, attraverso una mail inoltrata per conoscenza a tutti gli esponenti di Sala delle Lapidi.

A rendere necessario un simile provvedimento è la positività di alcuni consiglieri comunali al covid-19. Oltre ai casi conclamati di Milena Gentile (Pd) e Fabrizio Ferrara (Fratelli d'Italia), si è registrato oggi pomeriggio un terzo tampone positivo fra le fila di Italia viva. L'esponente politico era presente alla seduta di questa mattina, dedicata alla tariffe Tari. Al momento risulta asintomatico e in buone condizioni di salute. Un elemento che ha stoppato anche la prosecuzione dei lavori prevista per le 17.00.

Sicilia, dichiarato stato di emergenza: alluvioni, gli stanziamenti



La proposta del presidente del Consiglio Draghi è stata accolta dal Cdm

IL PROVVEDIMENTO di Redazione

0 Commenti

Condividi

ROMA – Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente Mario Draghi, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza, per dodici mesi, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni 5 ottobre 2021, dal 13 al 14 ottobre 2021, dal 22 al 26 ottobre 2021, dal 28 al 31 ottobre 2021 e dall'8 al 17 novembre 2021, nel territorio delle province di Agrigento, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani. Per far fronte alle esigenze più immediate sono stati stanziati 6.000.000 di euro a carico del Fondo per le emergenze nazionali. E' quanto si legge nel comunicato del Consiglio dei ministri. **ALLUVIONE A CATANIA – VIDEO CHOC**

PUBBLICITÀ

Ok anche alla dichiarazione dello stato di emergenza, per un periodo di sei mesi, in conseguenza delle elevate concentrazioni in aria dei gas vulcanici CO₂, SO₂ e H₂S rilevate nel territorio dell'isola di Vulcano, ricompresa nel comune di Lipari, in provincia di Messina. Per le esigenze più immediate, è stata stanziata la somma di 2.000.000 di euro a carico del Fondo per le emergenze nazionali. Deliberate anche diverse proroghe di stato di emergenza. Si tratta della la proroga, per dodici mesi, dello stato di emergenza già deliberato in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati nei giorni dal 1° al 10 dicembre 2020 nel territorio delle province di Bologna, di Ferrara, di Modena e di Reggio Emilia; della proroga, per dodici mesi, dello stato di emergenza già deliberato in conseguenza degli eventi meteorologici che si sono verificati nel mese di dicembre 2019 nel territorio della provincia di Messina e del comune di Altofonte, in provincia di Palermo; la proroga, per dodici mesi, dello stato di emergenza già deliberato in conseguenza degli eventi meteorologici che si sono verificati nei giorni dal 4 al 9 dicembre 2020 nel territorio delle province di Belluno, di Treviso e di Padova, dei Comuni di Torre di Quartesolo, di Vicenza, di Longare e dell'area dell'Alto Vicentino in provincia di Vicenza e della fascia costiera della provincia di Venezia. Deliberato anche l'ulteriore stanziamento di 1.850.000 euro per la realizzazione degli interventi in conseguenza degli eventi meteorologici che si sono verificati nei giorni dal 4 al 12 dicembre 2020 nel territorio delle province di Udine, di Pordenone e dei comuni di Trieste e di Muggia, in provincia di Trieste.